

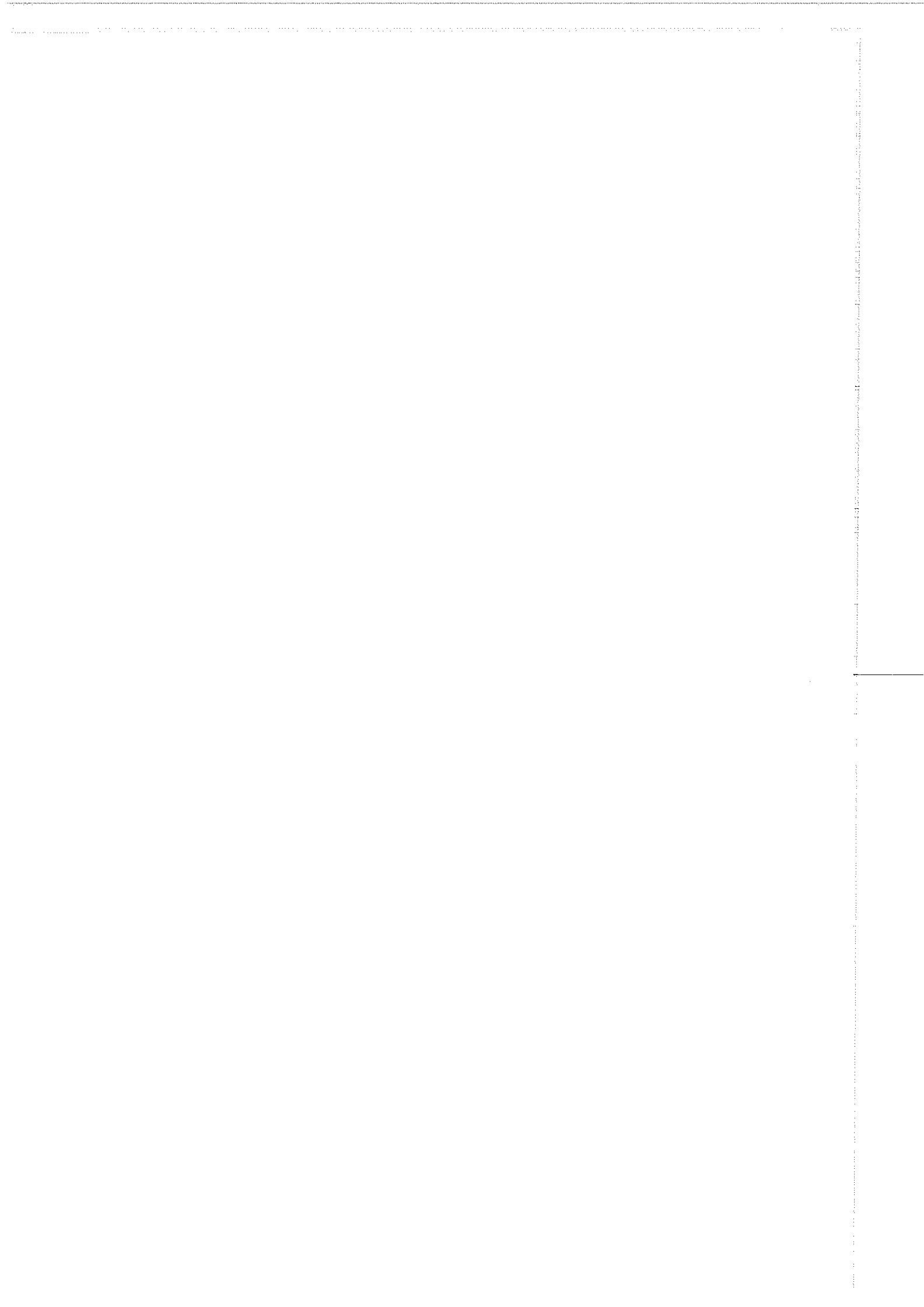
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **53.** SITZUNG

26. 2. 1981



Indice

VOTO n. 5 concernente la necessità di ampliare il raggio di operatività nei vari settori economici delle casse rurali ed artigiane della regione (presentato dai consiglieri del P.P.T.T.-U.E.)

pag. 3657

Inhaltsangabe

BEGEHRENSANTRAG Nr. 5 über die Notwendigkeit, das Tätigkeitsfeld auf den verschiedenen Sektoren der Wirtschaft der Raiffeisen- und Handwerkerkassen zu erweitern (eingebracht von den Abgeordneten der T.T.V.P.-E.U.)

Seite 3657

1. Introduction

2. Conclusion

3. Discussion

Presidenza del Presidente Paris.

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (segretario questore – P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 19.2.1981

MARZARI (segretario questore – P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato. Sono assenti i signori consiglieri: a Beccara, Betta Mauro, Marziani, Mengoni, Ongari, Plotegher, Achmüller, Benedikter, Buratti, D'Ambrosio, Durnwalder, Ferretti, Franzelin-Werth, Gebert-Deeg, Kaserer, Ladurner, Magnago, Oberhauser, Pasquali, Pasqualin, Peterlini, Rubner, Spögler, Valentin, Zelger, Zingerle.

COMUNICAZIONI:

In data 19 febbraio 1981 i Consiglieri regionali Tretter, Fedel e Pruner hanno presen-

tato la

– **MOZIONE N. 9**, riguardante l'assegnazione dei posteggi nei mercati per i venditori ambulanti trentini, a Bolzano.

In data 19 febbraio 1981 i Consiglieri regionali Marzari, Ziosi, Panza, Tartarotti, Barbiero-De Chirico e Stecher, hanno presentato il

– **VOTO N. 6**, concernente la situazione economica e creditizia degli operatori turistici derivante dallo sfavorevole andamento della stagione turistica invernale, sostitutivo della

– **MOZIONE N. 8**, concernente lo stesso oggetto, che deve essere considerata ritirata in pari data.

In data 19 febbraio 1981 è stato notificato, al Presidente della Giunta regionale, il ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri contro la Regione Trentino-Alto Adige, presentato alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge regionale "Norme sulla corresponsione di un assegno

vitalizio al sindaco e aggiornamento dell'indennità di carica".

In data 25 febbraio 1981 i Consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Ricci, Sfondrini, e Tonelli hanno presentato il

— DISEGNO DI LEGGE—VOTO N. 8; concernente la concessione di un beneficio pensionistico agli ex combattenti esclusi dalla legge n. 336 del 1970.

La seduta di oggi è stata convocata con la implicita dichiarazione di urgenza del Presidente, viste le modalità implicite nelle modalità di convocazione del Consiglio, ravvisata l'urgenza di discutere ed eventualmente deliberare sul Voto presentato dai cons. Tretter, Fedel, Pruner, Zanghellini, Binelli, in materia di credito.

Quindi l'ordine del giorno di oggi ha questo unico ed esclusivo punto.

Prego, cons. Marzari. Su che cosa?

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): Sull'ordine dei lavori perchè, come lei ha appena reso noto al Consiglio, ci siamo trovati nella necessità di modificare, dopo una richiesta motivata della stessa Giunta, una mozione sulla stessa materia, sulla quale insiste il Voto dei colleghi del PPTT, in Voto. E pertanto noi siamo dell'opinione e chiediamo esplicitamente che i due Voti vengano abbinati nella discussione trattando lo stesso argomento.

Quindi chiedo che lo stesso venga distribuito se ancora non si è provveduto a farlo.

PRESIDENTE: Ho capito la domanda e anche la

motivazione. Tenga conto che, essendo una convocazione straordinaria, anche se il termine non è del tutto corretto, io l'ho fatta sulla base della richiesta che mi pare che anche il gruppo al quale lei appartiene, seppur come indipendente, ha sottoscritto. Quindi non posso d'ufficio fare questa introduzione, ci vorrà un voto dell'aula. Adesso c'è il problema della distribuzione. Chiedo scusa un secondo per vedere se tecnicamente è possibile farla in tre minuti, oppure se ci vuole qualche momento di più.

Ho chiesto due minuti per consultare tecnicamente perchè se dovessimo impiegare due ore, esagero per rendere il concetto, per la distribuzione, probabilmente il discorso del votare sarebbe diverso, solo per questo.

Il Voto è pronto, la distribuzione non richiede più di qualche minuto, c'è il testo italiano. Questo sarebbe ancora un fatto ritengo superabile, però il problema è che il minimo di anticipo per la distribuzione dei documenti, dichiarata pure l'urgenza, è 24 ore.

Quindi mi troverei a dover votare su una procedura che il regolamento non prevede. Ritengo però che il contenuto della mozione può essere trasformato in emendamenti. Adesso non ho la logica dei proponenti, che lascio a ciascuno, però se non vogliamo violare, il regolamento in maniera palese e autentica, io chiedo se la cosa non possa essere superata nel senso di intervenire, con gli interventi che sono di rito, eventualmente presentando emendamenti aggiuntivi, soppressivi, modificativi ecc. ecc. all'atto, che già abbiamo all'ordine del giorno.

Il cons. Langer voleva intervenire su questo? Allora prima sul regolamento.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, a nostro giudizio il regolamento prevede dei termini inderogabili per la convocazione del Consiglio e quindi anche per l'inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno. Io dichiaro esplicitamente che noi non solleviamo la questione, però non vediamo da questo punto di vista tutelati i diritti del Consiglio da una convocazione che adesso, in aula, ci si comunica che era implicitamente munita di dichiarazione d'urgenza e che comunque ha visto dei termini estremamente brevi.

Ripeto che noi non insistiamo sulla questione, ma se già c'è una irregolarità di convocazione, noi pensiamo che si possa correttamente applicare la procedura dell'art. 49 per l'inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno, quale quello che adesso abbiamo sentito annunciare dal collega Marzari.

L'art. 49 prevede esplicitamente una procedura per l'inserimento di punti all'ordine del giorno e quindi, per quanto ci concerne, noi vorremmo chiedere che venga sospesa la seduta per la durata necessaria di distribuire i documenti affinché si possano conoscere, oppure il Presidente ne dà lettura, come lo stesso art. 49 prevede, e uno dei proponenti, che propone di inserirlo all'ordine del giorno, illustri le ragioni di questo, come prevede l'art. 49. Nello stesso tempo la sospensione della seduta forse potrebbe dar modo di raggiungere il numero legale, del quale noi chiederemo inesorabilmente la verifica quando si dovrà votare a norma dell'art. 49.

Infine sull'ordine dei lavori noi chiederemmo, se non l'avesse già fatto, di comunicarci i nomi dei colleghi richiedenti la convocazione straordinaria, che non abbiamo potuto sapere. Grazie.

PRESIDENTE: Questo lo posso far subito, dunque: Fedel, Avancini, Ziosi, Panza, Pruner, Tartarotti, Binelli, Tretter, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Betta, Zanghellini.

Vede, cons. Langer, il mio problema non è la ritualità di un inserimento all'ordine del giorno, ma la ritualità dell'inserimento all'ordine del giorno pendendo il discorso dell'art. 81 delle 24 ore. Se lei ricorda abbiamo sempre interpretato che la norma delle 24 ore riguardi tutti gli atti. Io non sono molto propenso alle interpretazioni autentiche del regolamento, di volta in volta fatte dall'aula, tenderei piuttosto a mantenere, anche se stabilite dalla tradizione, certe regole, però era questa la mia unica obiezione.

Prego, cons. Marzari. Sempre sull'ordine dei lavori?

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): Sì, sull'ordine dei lavori, per dire che mi pare che la norma dell'art. 81, appena citato da lei, è da intendersi superato, nel senso che noi il Voto l'abbiamo presentato giovedì scorso, sono passati 7 giorni, e quindi ricorrono tutte le condizioni perchè possa essere chiesto il suo inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: A parte che l'art. 81 dice "pervenire ai signori consiglieri", signori per la verità l'ho aggiunto io, ma lei sa benissimo che noi abbiamo i problemi delle traduzioni. I tempi necessari sono quelli che sono.

Prego cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, scusi se insisto, ma l'art. 49 prevede esplicitamente una procedura del tutto eccezionale, cioè quella che il Consiglio ha una maggioranza largamente

qualificata, cioè qui si parla dei 3 quarti dei presenti, quindi prevede che il Consiglio stesso possa decidere se accettare una sorpresa all'ordine del giorno o no, perchè qui si tratta di materia non iscritta all'ordine del giorno, quindi non di anticipo di un punto su un altro, ma si tratta proprio di inserire una cosa nuova.

Se il regolamento riconosce al Consiglio di dichiararsi preparato ad affrontare un argomento a maggioranza così qualificata e se d'altra parte l'art. 81, che lei ha citato, esplicitamente è inserito nella sezione che parla della discussione delle leggi e che prevede in questo senso anche una relazione di commissione, credo che non si verrebbe a stabilire un precedente insolito o distorcente se si procedesse secondo l'art. 49, che modestamente mi sembra fatto apposta per affrontare situazioni di questo genere. Grazie.

PRESIDENTE: Ho capito il ragionamento, tenga conto però che lei poco fa mi ha detto che chiede la verifica. Ma a maggior ragione allora, senza la richiesta, vorrebbe dire sospendere la seduta, per capirci in fretta. Quindi è molto meglio riservare al merito questa eventualità, piuttosto che alla procedura, se, come io credo, è possibile, ma, ripeto, sta nella possibilità dei proponenti, è possibile integrare o inserire il merito della mozione su questo voto. E' pregiudiziale questa risposta sa, cons. Marzari. Prego.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): Non è questione di rivendicare chissà quali diritti o prerogative, si tratta di riconoscere che la nostra non è una mozione, bensì un Voto, presentato nei termini dovuti, 7 giorni fa, nel corso dei quali si sarebbe potuto ragionevolmente tradurlo

e distribuirlo, ergo non accettiamo che in questa sede si facciano eccessivi cavilli, mi perdoni il termine, oltretutto non mi pare per niente offensivo, tendendo a ridurre questo atto, che è stato presentato come Voto, a una sorta di emendamento o possibilità di considerarlo come emendamento ad un Voto che è stato presentato in tempi antecedenti.

PRESIDENTE: Va bene, consigliere. Prima di tutto non è certamente offensivo il termine "cavilli"; in secondo luogo le dico che se lei, a parte la circostanza che tra i firmatari di questa convocazione, con la esplicitazione dell'ordine del giorno, c'era anche il suo gruppo, quindi avrebbe potuto anche richiederlo, intendiamoci, ma non ne faccio anch'io un problema, se lei insiste io sospendo la seduta 5 minuti perchè venga distribuito il testo, dopo di che, se lei mantiene la proposta, metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno. Va bene? Con la conseguenza che mi pareva di aver testè ricordato, della quale però i proponenti si fanno carico naturalmente, non si può chiedere di una cosa il suo contrario.

La seduta è sospesa per 5 minuti.

(Ore 10.07)

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta riprende. I signori consiglieri presenti hanno in mano il Voto, che è stato distribuito? Lo prendano per leggerlo allora.

Devo precisare, vista la breve discussione di prima, che il regolamento concede 15 giorni di tempo per la distribuzione degli atti, i quali

vengono normalmente ridotti il più possibile quando i proponenti ravvisino o sollecitino o indichino i motivi d'urgenza.

Torno a dire che l'urgenza l'abbiamo ravvisata, non per niente è stato convocato questo Consiglio, perchè esplicitamente indicato e l'indicazione si riferiva solo al Voto sulla stretta creditizia, a firma PPTT, qui per un errore di stampa è stato inserito anche SVP, ma non mi risulta che la SVP abbia firmato il Voto. Ma l'ho ritenuto un errore materiale.

Io devo dire però che l'atto formale di richiesta dice così, credo di non far torto ai firmatari se ho ritenuto un errore materiale questa indicazione.

Allora a questo punto c'è la proposta del cons. Marzari, il quale chiede l'inserimento all'ordine del giorno del Voto n. 6, firmato dai cons. Marzari, Ziosi, Panza, Tartarotti, Barbiero, Stecher.

A termini di regolamento possono parlare due pro e due contro.

Chi chiede di parlare? Prego, cons. Marzari.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): Signor Presidente, avendo atteso qualche minuto e constatando che difficilmente potremmo raggiungere la maggioranza necessaria di voti per consentirci di procedere nella nostra seduta, ritenendo quindi noi che ci sia il rischio di non poter procedere e di doverla sospendere, in quanto non mi pare che si possa qui raggiungere una maggioranza qualificata, noi siamo disponibili a considerare questo Voto, che desidereremmo comunque illustrare nel merito, se non con le formalità di rito, come un apporto al dibattito, al tema e ci dichiariamo disponibili a considerare non soltanto la parte illustrativa, ma

soprattutto la parte dispositiva come una proposta di integrazione al Voto, che sta con tutti i crismi già all'ordine del giorno e che ci consente di procedere nella seduta.

Detto questo, non posso non rammaricarmi del fatto che ci ha costretti poco fa a chiedere l'inserimento all'ordine del giorno e a muovere un garbato rilievo per il fatto che il Voto non è stato portato a conoscenza dei consiglieri, in modo che ci avrebbe consentito di non chiedere evidentemente l'inserimento all'ordine del giorno perchè la cosa sarebbe stata automatica. Quindi con questa dichiarazione noi intendiamo evitare che si vada ad una verifica del numero legale e quindi ad una sospensione della seduta, perchè diamo la preminenza alla trattazione del problema, al merito delle questioni sulle quali siamo stati chiamati oggi a discutere. Non posso non rilevare che talune componenti politiche dimostrano una abbastanza scarsa sensibilità a questi problemi, salvo prova contraria nel prosieguo della seduta.

PRESIDENTE: Il che vuol dire formalizzare la richiesta di ritiro della proposta. Sulla penultima parte di quanto ha detto le ho risposto prima. Procediamo alla trattazione del **Voto n. 5 concernente la necessità di ampliare il raggio di operatività nei vari settori economici delle casse rurali ed artigiane della Regione.**

La parola al primo firmatario del voto, cons. Tretter. Prego, consigliere, di dare lettura e illustrare il Voto.

TRETTETTER (P.P.T.T.-U.E.): PRESSO ATTO E RICONOSCIUTO che i vigenti provvedimenti in ordine alla limitazione all'accrescimento degli impieghi delle aziende di credito sono stati

assunti dalle autorità monetarie a difesa del potere di acquisto della lira e quindi nell'interesse dell'economia generale;

vista l'avvenuta estensione di tali provvedimenti, con base di riferimento luglio 1976, alle Casse rurali ed artigiane aventi massa fiduciaria uguale o superiore a 7 miliardi di lire;

accertato che tale estensione, oltre ad inconvenienti tecnici di ordine generale, ha prodotto, in via particolare, serie difficoltà a molte Casse rurali ed artigiane, presso le quali — a cagione delle loro modeste dimensioni — sono divenuti operanti fattori di estrema rigidità nelle modalità tecniche usualmente seguite per l'adattamento dei citati provvedimenti, con l'aggravio, fra l'altro, dell'imposizione di depositi infruttiferi presso la Banca d'Italia a fronte di avvenuti "debordi" rispetto ai massimali consentiti;

tenuto conto che le maggiori aziende di credito, avendo come tali più ampia espansione in termini territoriali (provinciali, regionali o nazionali) e operativi (particolarmente in valuta, fuori contingentamento), possono contare su una certa elasticità di interventi con i quali possono proficuamente procedere a quegli aggiustamenti tecnici, nello spazio ed operativi, che sono invece negati alle Casse rurali ed artigiane dalla loro condizione di aziende monocellulari o provviste di pochi sportelli in aree ristrette e, in ogni caso, dalla loro condizione di aziende a operatività limitata dalle vigenti norme del loro testo unico;

ritenuto pertanto che il provvedimento diretto alla imposizione dei citati limiti di accrescimento alle aziende di credito, nella sua pratica attuazione, risulta particolarmente gravoso nei confronti delle Casse rurali, proprio a causa della loro ridotta dimensione e della loro

minore elasticità nel sistema bancario;

considerato che quest'ultimo aspetto negativo, se può riuscire, in ogni caso, di pregiudizio per le ristrette aree territoriali servite da singole Casse rurali ed artigiane, esso può essere, peraltro, poco avvertito nel quadro economico delle regioni dove scarsa è la diffusione di queste aziende di credito, mentre invece il lamentato inconveniente può risultare pesantemente determinante per l'economia della regione dove più forte risulta essere la concentrazione delle Casse, ciò che è il caso del Trentino-Alto Adige in cui è operante circa un quarto delle Casse italiane e dove le Casse rurali amministrano oltre il 40 per cento dei depositi provinciali nel Trentino e circa il 35 per cento nell'Alto Adige;

constatato, pertanto, che rispetto ad altre regioni ne proviene, nel Trentino-Alto Adige, una maggiore penalizzazione, non tanto per le Casse rurali ivi operanti, quanto per l'intera economia delle due province e soprattutto per fondamentali attività di essa economia distintive (agricoltura, artigianato, turismo, imprese cooperative, ed altro), le quali, sia istituzionalmente, sia per diffuse situazioni di fatto, si appoggiano largamente alle Casse rurali per la soluzione di loro vitali problemi di sviluppo, con l'accesso a crediti di una certa consistenza;

IL CONSIGLIO REGIONALE

fa voto

— che in sede legislativa (riforma del Testo unico delle leggi sulle Casse rurali ed artigiane ed altri eventuali provvedimenti) si tenga conto

dell'importante ruolo economico-sociale svolto, anche in tempi di gravi difficoltà generali, dalle Casse rurali ed artigiane, le quali hanno saputo offrire un valido contributo, universalmente riconosciuto, allo sviluppo delle economie locali;

- che si tenga pure conto, con eventuali norme speciali, del singolare peso esercitato dalle Casse rurali nell'economia del Trentino-Alto Adige, come lo dimostra la presenza capillare sul territorio regionale e l'accresciuto ritmo del volume dei depositi amministrati che si aggira sul 40 per cento in sede regionale, mentre raggiunge solo il 3 per cento in sede nazionale;
- che, in materia di imposizione di limiti all'accrescimento degli impieghi, si riconosca, da parte delle autorità competenti, la necessità di differenziare — con le motivazioni tecniche ritenute opportune — il trattamento imposto alle Casse rurali del Trentino-Alto Adige rispetto alle altre aziende di credito, elevando il limite esente dalle restrizioni da 7 a 50 miliardi di massa fiduciaria.”

Abbiamo voluto come partito popolare trentino tirolese portare in quest'aula questo Voto, e la convocazione d'urgenza voleva dimostrare da parte di questo spett. Consiglio la sensibilità e la serietà su una problematica che urge essere risolta e mi auguro positivamente, anche con il contributo che il Consiglio regionale darà su questo Voto, e che esprimerà il dissenso nei confronti della direttiva ministeriale, che non tiene in nessun conto la realtà di gestione del credito totalmente differenziata dalle altre regioni italiane.

Io vorrei parlare ma brevemente, anche perchè

questa specifica problematica è già entrata in quest'aula, avendo presentato una mozione che poi noi abbiamo trasformato in Voto, e perciò l'argomentare sul contributo, che le casse rurali hanno portato avanti nel tessuto socio-economico della nostra regione, è quasi una ripetizione.

Cercherò di essere abbastanza breve e di focalizzare la problematica su quei punti, dove ritengo vada una spiegazione anche abbastanza tecnica.

Noi sappiamo che le casse rurali sono sorte in Alto Adige, come nel Trentino, per una esigenza fondamentale: contribuire alla elevazione morale e civile delle popolazioni trentine e dell'Alto Adige. Sappiamo, e devo ripeterlo che logicamente la cassa rurale opera generalmente in un limite territoriale che tutti noi conosciamo, che generalmente si può individuare nel comune, dove esiste. Sappiamo logicamente che ha uno statuto rigido, sappiamo che l'80 per cento dei soci possono essere solo ed esclusivamente artigiani e contadini. Il consiglio di amministrazione viene formato democraticamente da questa gente, che logicamente recepisce il risparmio della propria gente e cerca di reinvestirlo in attività artigianali, in attività produttive, se vogliamo chiamarle così; sappiamo che le casse rurali cercano di essere con una certa sensibilità sempre vicine a queste specifiche problematiche. Noi sappiamo e dobbiamo darne atto che, oltre alla sensibilità, c'è la celerità, la sburocratizzazione; noi sappiamo che le casse rurali cercano di soddisfare entro tempi brevi l'esigenza del richiedente, credendo all'individuo. Anche sotto l'aspetto di aver portato un'innovazione, che senz'altro è stata recepita, oggi non si chiede la

proprietà, si chiede la garanzia e la credibilità dell'inviduo; oggi si cerca di analizzare logicamente la richiesta e di capire il problema del singolo. Logicamente è stata portata avanti un'innovazione che è stata recepita da quasi tutte le casse rurali del Trentino-Alto Adige, di recepire garanzie fiduciarie.

E questo logicamente ha snellito, ha sburocratizzato, ha fatto e dato la possibilità a chi ne aveva bisogno, contadino, artigiano, piccola e media industria, di poter avere una garanzia in quel determinato momento e in quel determinato frangente.

Volevo dire che non si è mai innestato un discorso speculativo,— di ogni erba non voglio farne un fascio —, e da questo discorso, che a volte sembra addirittura partigiano nei confronti delle casse rurali, non voglio estromettere le altre banche che a livello regionale stanno operando. Logicamente si differenzia innanzitutto la gestione del denaro, lo statuto rigido che hanno le casse rurali, a differenza delle altre banche.

Noi sappiamo che dell'investimento della massa fiduciaria raccolta all'interno di quell'istituto, può essere reinvestito soltanto il 75 per cento, avendo un certo margine del 25 per cento che la cassa rurale generalmente investe in titoli, in BOT, in certificati di credito per fare anche una politica non soltanto regionalista, ma una politica a livello nazionale per fare fronte a certi bisogni dello Stato. Io non la voglio condannare, ma logicamente dovrò far risaltare in questo Consiglio la politica di uno Stato che cerca in tutti i modi di portar via, di paralizzare queste istituzioni per accentrare e portare questi determinati risparmi su una politica, sulla quale logicamente noi abbiamo dei grandi dubbi. Il decreto Andreatta, se voleva frenare certe

espansioni speculative del denaro, lo poteva fare a livello nazionale, ma doveva tener conto di una realtà trentina. Qui vorrei dare una piccola illustrazione al Consiglio: sappiamo che, come dicevo prima, il 43 per cento del credito è gestito dalle casse rurali, a livello nazionale è solo il 3 per cento; sia in Provincia di Trento che in Alto Adige gli sportelli dimostrano la presenza del 70 per cento a livello regionale, ossia la presenza della cassa rurale mi sembra sia del 70 per cento, ciò dimostra che questo capillare servizio è stato voluto e creduto dalle nostre popolazioni.

Logicamente noi ci troviamo di fronte a una disposizione del ministro Andreatta che ha voluto in qualche modo frenare l'inflazione, ma senz'altro a livello regionale noi diciamo che con questa iniziativa si porta una paralisi totale all'economia della nostra regione.

Già da parecchio tempo io avevo avvertito il Consiglio provinciale e a sua volta il Consiglio regionale che già le prime disposizioni della Banca d'Italia tendevano a paralizzare questa nostra istituzione. Noi sappiamo i limiti di accrescimento, e qui non vorrei soffermarmi su un discorso già illustrato in quest'aula, l'indice per paralizzare tutti gli investimenti superiori ai 130 milioni portava delle conseguenze di paralisi in quei determinati settori, che, guarda caso, sostenuti e potenziati dalle leggi provinciali, dovevano promuovere delle iniziative a livello artigianale, a livello agricolo, a livello turistico per cercare di aggiornare, per cercare di portare queste aziende produttive inserendosi nella realtà e nei bisogni del 1981. Logicamente questa paralisi l'abbiamo notata già dalle prime disposizioni che la Banca d'Italia aveva portato qui nella nostra regione; l'ultima, abbastanza

grave, del 20 novembre del 1980 era quella di dire alle casse rurali che non dovevano intervenire in operazioni di credito a lungo termine, ma solo a breve termine, e questo logicamente non poteva dar modo alle aziende di poter fare una certa programmazione, perchè se sappiamo che il breve termine vuol dire 18 mesi, signori miei, guardiamoci negli occhi e diciamo che non possiamo portare avanti alcun discorso di programmazione, ma possiamo soltanto dire che questo denaro era una liquidità che la cassa rurale poteva logicamente giocare soltanto a favore dello Stato, portando avanti l'acquisto di certificati di credito o altre determinate iniziative per far fronte a un discorso di esigenza contabile che la cassa rurale aveva.

L'ultima disposizione era addirittura retroattiva, e paralizzava tutti gli interventi delle casse rurali a partire dal 31 dicembre. Ma la disposizione della Banca d'Italia era del 3 febbraio 1981, logicamente doveva tener conto di quello che si era operato, di quello che si era fatto in quei due mesi, non doveva essere retroattiva, anche per non mettere in difficoltà certi determinati istituti che avevano operato dopo il 31 dicembre in certe determinate iniziative. Potrei fare parecchi esempi, ma ne faccio uno per poter analizzare un po' la situazione, per poter capire la problematica. Ci sono state delle casse rurali che hanno fatto numerosi prestiti su leggi provinciali per far fronte alle esigenze del settore della cooperazione: vedi le iniziative sulla 58, sulla 46, sulla 43 e via dicendo.

La stessa cosa si sarà verificata in provincia di Bolzano, io non ho l'elenco delle leggi provinciali che logicamente portano avanti questi determinati incentivi. Questi soldi sono stati messi a disposizione di iniziative che

avevano bisogno di questa liquidità, per far fronte a specifiche esigenze.

La disposizione, non tenendo conto di questa situazione che si era accumulata in questi due mesi, — e doveva tenerne conto, —, adesso chiede che questi istituti di credito paralizzino con dei libretti infruttiferi alla Banca d'Italia il 75 per cento del debordo di questo denaro.

Allora siamo intervenuti nel sostenere sugli incentivi provinciali certe iniziative, oggi siamo completamente bloccati da questa disposizione ministeriale. E logicamente le conseguenze quali sono? O dobbiamo, e qui non è che voglia gettare in questo Consiglio del panico, o dobbiamo recuperare questi 3 miliardi, per fare un esempio specifico di una singola cassa rurale, o dobbiamo fare un discorso contabile e vedere di quanto noi dobbiamo aumentare il tasso dell'interesse. Qui si parla di 4, 5 punti, si parla di 6 punti, si parla di 7 punti, a seconda del debordo che ogni cassa rurale ha. Ma questo problema lo vivono tutte le casse rurali, tutte le 130 casse rurali che abbiamo nella nostra provincia e anche le casse rurali della provincia di Bolzano.

Tante volte sono portato dal discorso perchè conosco il problema a livello provinciale, ossia i dati non li conosco a livello regionale; non conosco la problematica specifica a livello della Provincia di Bolzano. Qualcuno potrà dire qualcosa in merito, in ogni modo la situazione è insostenibile. E' insostenibile perchè oggi ci troviamo nella situazione di dover paralizzare qualsiasi iniziativa; e noi legislatori è inutile che proponiamo delle leggi nelle quali inserire uno stimolo alle iniziative, che a livello provinciale noi portiamo avanti, quando sappiamo che non possiamo recepire la massa fiduciaria, ma

addirittura il prefinanziamento.

Io mi trovo proprio in consiglio di amministrazione pochi giorni fa e c'era della gente che chiedeva dei prefinanziamenti sui mutui fondiari, sull'edilizia abitativa. Qui vedevamo delle cifre irrisorie: 5 milioni, 10 milioni, 20 milioni, logicamente dovevamo dire di no, data la situazione creata con questa disposizione che logicamente paralizza completamente l'incentivo, l'aiuto che noi vorremmo portare avanti. La disponibilità nelle casse rurali esiste, è solo l'impossibilità di poterla mettere a frutto, di poterla dare a chi ne ha bisogno, in un momento in cui sappiamo che l'economia regionale langue per una crisi che logicamente in questo momento colpisce il turismo, ma logicamente la siccità colpirà l'agricoltura entro tempi abbastanza brevi. Perciò noi dobbiamo cercare di smuovere questa iniziativa, che non ha tenuto minimamente conto della realtà socio-economica della nostra regione.

E qui io accetto anche la disponibilità del partito comunista, il quale ha presentato anch'esso un voto, dove, recependo questa specifica problematica, ha capito che bisogna muoversi, far qualcosa, perchè il tempo che abbiamo a disposizione non è senz'altro molto.

Noi sappiamo che queste direttive impongono delle scelte che non possiamo prolungare. I consigli di amministrazione delle casse rurali in questi giorni dovranno prendere delle decisioni, delle decisioni gravi, delle decisioni che saranno un'altra mazzata all'economia della nostra regione.

Noi dobbiamo sostenere, qui in questo Consiglio, questo Voto, che vuole essere sensibilizzato a livello romano, anche con il contributo dei nostri rappresentanti che abbiamo a Roma. La

mia fiducia tende proprio ad avere una viva solidarietà anche da questa gente che ha recepito la gravità, ha compreso che il problema esiste e va sbloccato urgentemente. Il tempo potrebbe creare una paralisi che di riflesso coinvolge l'economia portante, i comparti economici più importanti della nostra regione.

Vorrei ancora informare il Consiglio sul fatto che anche il ministro competente conosceva in parte la situazione che si sarebbe creata e che si sarebbe verificata nella nostra regione. Io penso che da 24 ore, leggendo appunto la disponibilità di fare certi aggiustamenti, anche da parte del ministro, questo nostro voto sensibilizzi entro tempi brevi la possibilità di poter modificare. E la modifica che noi proponiamo per alzare questa massa fiduciaria, ossia quegli istituti aventi come massa fiduciaria i 7 miliardi e 70 era dovuta al fatto che, portando e alzando questo tetto, noi siamo convinti che entrano tutte le piccole e medie casse rurali della nostra regione, non solo le casse rurali, ma mi sembra anche la Calderari e Moggioli, anche questa è un piccolo istituto bancario della nostra regione, la quale può operare al pari delle casse rurali.

Qualcuno dice che noi non siamo sensibili ai problemi degli altri istituti bancari; ma voglio dire che gli altri istituti bancari hanno la possibilità di poter aggiustare alla bene e meglio i loro problemi. Sappiamo che c'è la possibilità di aprire, a favore di determinate iniziative, le famose carte di credito. Le carte di credito danno la possibilità di poter fare i mediatori del denaro e in certi momenti, certi bisogni, in certe determinate situazioni che si potrebbero creare e verificare all'interno di questi istituti loro possono giocare con questa possibilità di mediare il denaro, di cui usufruiranno per certe

iniziative, che saranno in grado di risolvere qualche problema nell'ambito della nostra regione.

Quello che mi preoccupa è la politica che lo Stato sta portando avanti per attirare i risparmi della nostra regione. Logicamente le ultime offerte, tramite i BOT, tramite le cartelle di credito, stanno a dimostrare la contraddizione dello Stato. Noi sappiamo che sono state emesse queste cartelle di credito al 18,50 per cento e questo logicamente induce il risparmiatore a portar via i soldi dalle casse rurali per portarli in questi incentivi a 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi che invogliano anche il risparmiatore; questa è una politica che porta all'inflazione, che sta veramente preoccupando il risparmiatore. Ma non è così che riusciamo a risolvere i nostri problemi. Lo Stato, facendo questi tamponamenti, l'emissione di 16 mila miliardi di buoni del tesoro e il rinnovo a 19 mila miliardi, stampa moneta sta stampando illusione anche nei confronti del risparmiatore, perchè dimostra di non essere neanche capace di ammortizzare l'interesse maturato in questo periodo.

Perciò questa stampa indiscriminata di buoni, di BOT, di cartelle di credito cerca in qualche modo di tamponare una situazione che a livello nazionale io non so come andrà a finire. Anche questo è un danno che di riflesso coinvolge le casse rurali, coinvolge la nostra economia. Perciò non è attirando il risparmio in questa maniera che si riesce a risolvere il problema dell'inflazione.

In ogni modo io mi auguro che questo voto venga recepito da quest'aula e che venga portato avanti con una certa serietà e tempestività anche dai nostri rappresentanti a livello romano, perchè il tempo che noi abbiamo a disposizione

non è tanto.

Noi sappiamo che la disposizione del ministero, della Banca d'Italia di vincolare il 70 per cento di questi debordi, a partire dal 1° aprile, logicamente non lascia molto tempo. Qualcuno voleva addirittura portare avanti il discorso di esonerare dal contingentamento tutti quegli impegni, quei finanziamenti legati alle leggi provinciali a alle leggi nazionali. E' un discorso che è abbastanza difficile, tecnicamente è quasi impossibile; l'unico sistema che ritengo sia tempestivo e che possa risolvere immediatamente qualcosa è quello di alzare il tetto, estromettendo da questo contingentamento le casse rurali trentine e altoatesine, facendo in modo che alzando il tetto dai 7 ai 70 miliardi vi sia la possibilità di operare. Le casse rurali, dobbiamo darne atto, hanno sempre operato con un criterio di giustizia, di serietà e di tempestività. Cerchiamo di non paralizzare questa ricca istituzione, che ha dimostrato la propria sensibilità a favore di qualsiasi iniziativa, specialmente quella produttiva, quella piccola, che ha germogliato in questi anni benessere e occupazione nella nostra regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): L'assenza della maggioranza credo che vada fatta rilevare, prima di entrare nel merito della mozione, perchè fa parte del merito, in fondo. Della SVP prima ne vedevo uno e ho pensato che Mayr rappresenta la SVP, invece proprio non c'è nessuno; uno della Giunta c'è, anzi due, ma rappresentano il popolo della regione, rappresentano il gruppo politico, dovrebbero almeno rappresentare il gruppo

politico. La parola "se ne frega" non si può dire in Consiglio, per cui non la dico. Invece la DC ha una trascuranza normale, quella che ha su tutto, 10 su 22, compresi quelli sui corridoi, al gabinetto, al bar ecc. ecc. e credo che questo vada fatto notare al mondo dell'operatività economica, che in questo caso è quello del credito e di tutto ciò che ha collegato, perchè il credito è funzionale ed ha diversi settori: cooperativistico, piccolo industriale, in questo caso specifico piccolo artigianale, anche contadino ecc. ecc. e anche del mondo delle famiglie, perchè se c'è una funzione sociale in particolare anche istitutiva delle casse rurali sia quella del rapportarsi non soltanto all'operatore economico che spesso ha anche una "O" maiuscola davanti, ma anche davanti all'operatore famiglia che è una dimensione essenziale anche nei testi di economia, della realtà economica in particolare di questa regione ma anche di tutte.

Credo che di fronte a queste qualcuno sia in mora e non quelli che in qualche caso sono stati segnati a dito come disinteressati ai problemi dell'economia, cosa che si è dimostrata falsa in tutte due le province anche nei recenti dibattiti di natura economica, in questo caso il nostro su materia industriale, ma che comunque è sottolineata magari per ragioni ideologiche, mentre è avvenuto il contrario e va ridetto.

Una critica al ritiro, se l'abbiamo bene capita, al ritiro della mozione da parte del PCI, indipendentemente dal merito su cui poi dirò due brevi parole. La mozione del PCI aveva il diritto di essere discussa oggi, assieme all'altra, almeno dal nostro punto di vista, l'abbiamo già detto, la convocazione del Consiglio è in fondo irregolare non abbiamo voluto far noi saltare la convocazione anche per le ragioni che ho detto prima,

per rilevare che sono ben altri in mora su questa questione; e la questione è urgente per cui c'era anche una responsabilità soggettiva di chi l'avesse sollevata. La mozione del PCI aveva il diritto di essere posta in discussione e se la ragione era la mancanza del numero legale essa non stava in piedi, o perchè il limite c'è, o perchè, se non c'è, questa farà affossare: anche il dibattito questa mattina e quindi anche l'importanza di questa mozione e darà un cattivo segnale all'esterno per tutto il Consiglio, ovviamente per gli assenti soprattutto, sulla responsabilità degli assenti, ma siamo un po' tutti coinvolti in questo eventuale buco.

Fra i due Voti, anche se il secondo non è in discussione specificatamente, noi siamo più propensi a riconoscere la centralità di quello presentato dal cons. Tretter, al cui attivismo in questa questione va anche il nostro elogio, -- forse è un termine brutto, --, comunque il nostro riconoscimento, perchè vede il problema da un punto di vista generale, che coinvolge la questione dell'economia nella sua dimensione regionale e relativamente astratta da interessi specifici, cioè coinvolge tutto quello a cui è funzionale questa fascia del credito.

Invece l'altro Voto ci sembra peccare da questo punto di vista, entrando nel dettaglio specifico di un interesse di categoria da una parte, che sembra che per il quasi terremoto della mancanza di neve non possa più sostenersi economicamente. Non neghiamo che sia un problema, ma esso rischia di essere una difesa specifica e anche drammatizzata di una categoria e su questo piano non ci sentiamo di porci, anche perchè questo sarebbe un cattivo sintomo di tanti altri allarmi, perchè su questo piano credo che qualsiasi settore economico e,

qualsiasi categoria per qualsiasi ostacolo esterno alla propria attività, un domani potrà chiedere SOS, come già si fa, ma si farà peggio, all'ente pubblico e il soccorso di un voto regionale, di un voto nazionale, di un'intromissione della direzione pubblica del credito. Quindi questo è un aspetto pericoloso.

L'altro è che nel momento in cui si entra nello specifico di chi è la controparte di un voto, un conto è il sistema del credito che è relativamente neutrale, anche se va certamente a vantaggio di chi può poi di fronte a una banca averlo il credito, non è che tutte le fasce sociali, sia pure le medie e piccole lo hanno, perchè sappiamo che altre fasce più bisognose hanno difficoltà ad avere il credito anche alla cassa rurale.

Ma nel caso della proposta del PCI c'è anche questa controindicazione alberghiero, per cui farsi portabandiera di questo settore in maniera esplicita e specifica, credo che sia da discutere, senza nessun giudizio generale, senza fare di ogni erba un fascio, perchè le contraddizioni, le difficoltà ecc. ci sono anche in questo ambito, anche per chi gestisce, magari con buone intenzioni, cattive condizioni anche di lavoro.

Riprendo il merito del Voto proposto dal primo firmatario Tretter e dagli altri consiglieri del PPTT, per dire che nella sostanza il Voto ci sembra sottoscrivibile, anche se c'è un dettaglio nella prima frase, quella che può incidere meno se si vuole nel Voto, che però ha un significato generale, di cui proporremo lo stralcio.

Il Voto dice: "Preso atto e riconosciuto che i vigenti provvedimenti in ordine alla limitazione all'accrescimento degli impieghi delle aziende di credito sono stati assunti dalle autorità monetarie a difesa del potere; di acquisto della lira", non è vero che questo sia il solo problema

dell'economia nazionale, su questo mi voglio soffermare un attimo perchè anzi è una grossa contraddizione, però non è vero che "e quindi nell'interesse dell'economia generale".

Noi chiederemo che venga tolta questa piccola appendice, che non toglie nulla, è solo un giudizio gratuito di troppo in favore dell'azione governativa.

Il decreto Andreatta infatti non va male soltanto per l'economia trentina, va male per l'economia nazionale e noi dovremo cercare di fare questo sforzo nel momento in cui facciamo un voto al Parlamento di non apparire soltanto difensori di un settore, dell'economia trentina e sudtirolese in maniera più o meno uguale. Le casse rurali incidono per il 40 per cento del volume del credito nel Trentino, per il 35, è scritto nella stessa mozione, per il Sudtirolo, anche se mi sembra ci sono casse rurali singolarmente più rilevanti nel Sudtirolo che non nel Trentino, come insieme di depositi. Quindi il problema del blocco del credito lo dovremo vedere un po' rispetto all'economia nazionale, se c'è un blocco generale, c'è un blocco per tutte le altre regioni, a parte quelle strettamente danneggiate dal terremoto che non hanno avuto il riflesso di questo decreto Andreatta, la questione riguarda il sud, riguarda il centro, riguarda tutte le altre regioni e riguarda anche la nostra.

C'è certamente questa caratteristica, ed è giusto, se no non avremmo detto che sottoscriviamo questo Voto, ed è giusto rilevare la presenza e l'incidenza del settore delle casse rurali, però pensiamo che se noi anche sfondassimo su questa richiesta, ci sono degli strumenti analoghi per le altre regioni che non hanno questo settore creditizio così incidente per poter uscire, perchè è un modo di uscire da un blocco che non ci

piace, ma non ci piace solo perchè trentini e sudtirolesi, non ci piace anche perchè italiani, non ci piace anche perchè difensori di un diritto alla sopravvivenza di tutta la popolazione, soprattutto degli strati più disagiati della popolazione, non ci piace anche perchè difensori del diritto al lavoro.

Voi state toccando i settori non della grossa industria, ma quelli delle piccole aziende, che sono migliaia e migliaia solo in una regione; sono piccoli e medi operatori con un numero limitato di dipendenti, che lavorano in rapporto alla possibilità o no di questo credito. Quindi c'è anche un riflesso diretto e indiretto della stretta creditizia sull'occupazione, c'è una fortissima spinta alla disoccupazione.

Guardiamo il caso inglese, si parla addirittura di aumento allegro, ma allegro veramente, dal mezzo milione ad un milione annuo, della disoccupazione, prevalentemente giovanile e femminile, che ora colpisce anche lo strato forte dell'età, dai 25 ai 35 anni dei settori maschili, quando chiudono fabbriche, come quelle che sappiamo chiudere in Gran Bretagna. Ma possiamo guardare anche al Trentino, non solo alla Gran Bretagna.

Una linea questa, per questo rileviamo questa mezza frasetta interessa, perchè non dobbiamo apparire difensori corporativi di un settore importante dell'economia nostrana, regionale, ma dobbiamo anche farci, per quanto è possibile, sarebbe stato meglio sviluppare questo tema anche in maniera più critica, sia pure velatamente critica al decreto Andreatta, ma almeno togliamo questo troppo esplicito elogio, quindi nell'interesse dell'economia generale, perchè gli interessi dell'economia sono visti in un'ottica, dal decreto Andreatta, tutta monetari-

stica e tutta ed esclusivamente antinflattiva, ma anche con una grossa contraddizione, nel senso che tutta la dimensione sociale dell'economia è messa da parte, rispetto a questa salvezza dal mostro dell'inflazione.

Ma c'è un'altra contraddizione che vede l'Italia subalterna, anche nella esclusiva ed esclusivistica lotta all'inflazione, agli Stati Uniti d'America, perchè se la Bundesbank o qualche altra banca ha buttato i suoi dollari sul mercato finanziario, frenando l'incremento di valore che è fasullo, però alla fine ha dei riflessi reali, del dollaro rispetto al marco o ad altre monete forti, perchè non ha fatto altrettanto la Banca d'Italia, il ministro Andreatta, quelli che hanno in mano la nostra economia? Essi non lavorano nell'interesse generale dell'economia italiana, neanche dal punto di vista macroeconomico e nazionale, perchè nazionale può anche voler dire difesa complessiva del potere d'acquisto, come avete detto voi, a prescindere poi dalle differenziazioni di strati sociali, di classi e anche di fasce di reddito che in questo momento, in una fase di questo tipo, vanno divaricandosi. E anche questa è una cosa che non è nell'interesse dell'economia nazionale, se uno ritiene che l'economia non sia un fatto astratto e solo monetario, ma comunque anche differenziando le due dimensioni quella dell'inflazione complessiva, che è anche internazionale e quella sociale che è prevalentemente nazionale, c'è dimenticanza della seconda dimensione, che a noi sta a cuore moltissimo, ma c'è anche la grossa contraddizione nella prima, che la lotta all'inflazione in realtà, rispetto alla possanza del dollaro e anche alla manovra speculativa sul dollaro perchè va al di là della forza stessa della moneta, è una manovra economica, ma è soprattutto una

manovra politica questa di Reagan.

Noi siamo subalterni molto di più della Germania, molto di più della Francia, anche della Gran Bretagna, che ha altre risorse, altri elementi tipo il petrolio del mare del Nord e un'economia comunque meno debole di quella italiana, nonostante tutto.

Concludo, perchè nel merito specifico è inutile ripetere cose che ha già illustrato il relatore del Voto sulla questione delle casse rurali e alcuni accenni li ho già fatti. E' strano che la Giunta non parli; sentiremo forse alla fine se esiste una Giunta, se esiste una posizione...

(INTERRUZIONE)

BOATO (N.S.-N.L.): Certo, ma la Giunta non ha neanche parlato su problemi come quelli dell'aprire o non aprire un dibattito, non per motivi formali, ma per il fatto che alla fine il dibattito deve chiudersi con un voto e il voto è una conta e la conta è automaticamente anche una verifica di numeri legali.

Questo problema è stato posto all'inizio e sembra che non vi tocchi; certo siete là in attesa, speriamo che non buchi...

(INTERRUZIONE)

BOATO (N.S.-N.L.): Forse, Presidente, lo deve sapere lei quello che ha da dire, io non le faccio dire nulla perchè non faccio illazioni, io dico solo che voi non ci siete, non ci sono i vostri partiti, a metà la DC, a nove decimi la SVP, non c'è la DC per 12 ventiduesimi e non c'è la SVP per 17 ventunesimi, compresi quelli che ci sono nei gabinetti, quelli che stanno al telefono per risparmiare i soldi del gruppo, magari i propri

ecc. ecc., compresi tutti proprio, mettiamo dentro anche quelli che non sono in aula. Però vi richiamo non per questa questione che adesso potrebbe apparire formale, potrebbe anche se non lo è, ma lo direte voi se è formale o no.

C'è un'altra questione che riguarda il Voto, perchè a noi interessa che questo Voto passi. Noi abbiamo rilevato come Nuova Sinistra—Neue Linke, non so gli altri se lo faranno, che c'è intrinseca, e ci va anche bene, una contraddizione rispetto alla linea monetaristica in questo momento espressa dal decreto Andreatta. Ci pare giusto, ci pare intelligente, ci pare prodotto di un legame reale tra assemblea rappresentativa e singole sue parti e la realtà sociale ed economica della Regione che si innesti, a partire dai bisogni reali espressi da un settore molto ampio di questa società, una contraddizione e che si estenda ad altre regioni possibilmente con simili voti o con proposte anche diverse, — dove la struttura delle casse rurali è molto più ridotta o addirittura non esiste, è ovvio che non potranno chiedere questo, dovranno chiedere però delle cose analoghe—, che andranno in contraddizione con questa linea monetaristica di stretta creditizia, di blocco delle attività economiche ecc. Facciamo un parallelo, vediamo come la bandiera sostenuta da 4 consiglieri, se torneranno tutti in aula, della SVP, si schiererà in coda agli altri su questa mozione o meno, io penso di sì perchè alla SVP, anche se non sta a cuore venire in Consiglio il giorno di giovedì grasso, sta a cuore sicuramente tutto il settore del credito, eccome! E alla DC si può fare lo stesso discorso, non c'è neanche bisogno di farlo, ci sono dentro molto!

Ma se voi voterete questo Voto, e io spero, sarete in contraddizione con la linea governativa

e sarete in contraddizione anche con il voto che vi è stato proposto da tutta la sinistra sulla questione della pace e della guerra, sulla questione dei missili, contro la installazione sia di depositi che di rampe missilistiche in questa regione, perchè voi avete detto che siete per la pace, ma voi per bocca dei vostri capigruppo o sostituti capigruppo Peterlini e Pasquali assenti, vivamente assenti in quest'aula in questo momento, avete detto che scopriate questa ambiguità inaccettabile del Voto proposto dalle sinistre sulla questione della pace e della resistenza a livello regionale, una linea di tendenza che era chiaramente guerrafondaia, questa di portare ulteriori basi missilistiche, militari ecc. ecc. NATO o quello che fossero.

Noi avevamo detto: sì, c'è questa ambiguità, ma è proprio una sostanza positiva dell'essere Consiglio regionale invece che Parlamento e dell'essere noi, anche a prescindere in qualche misura dalle nostre parti politiche rispettive, legati a una realtà territoriale, oltre che sociale, nel caso dei missili, in questo caso possiamo dire territoriale ed economica nel caso delle casse rurali, legati a questa realtà che fa una domanda precisa e che ci coinvolge in qualche caso anche soggettivamente su un bisogno chiaro, non su un'ambiguità, il bisogno chiaro è la pace; in questo caso è molto più piccolo, molto secondario, non voglio neanche mescolare troppo le due cose, però il bisogno reale è che non ci sia un inceppamento all'andamento di un settore molto grosso dell'economia complessiva del Trentino e Sudtirolo. Allora come contraddirete, spero che contraddirete questa linea governativa sbagliata, negativa, antisociale, sul piano del credito, così avreste dovuto contraddire una linea, che a parole tutti sostenete essere

pacifista, ma che è invece guerrafondaia, perchè non si possono mettere missili per la pace, questo è impensabile. E comunque la contraddizione Consiglio regionale-Parlamento è quella che con questo voto invociamo, contraddizione in positivo, dialettica, cioè quella che invociamo oggi affinché si modifichi una linea sbagliata, è la stessa che invocavamo ieri come sinistra e che voi della DC e della SVP, come ben ha scritto Vita Trentina nell'ultimo numero, avete contraddetto, avete bocciato, mettendo una pistola in mano alla colomba della pace.

Concludo, affermando che noi siamo favorevoli e appoggeremo questa nota, chiedendo tuttavia ai proponenti di togliere la dizione capoverso "e quindi nell'interesse dell'economia generale", dizione che non toglie nulla a tutto il discorso sulle casse rurali.

PRESIDENTE: Credo di sì visto che la regola è che i disegni di legge-voto e i Voti vengano trattati come fossero legge. Quindi si tratterebbe di un emendamento vero e proprio. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Sul regolamento. Credo che distinguiamo due specie di Voto: la legge-voto e il Voto. Credo che, almeno ricordando un caso precedente in cui si trattava di un Voto da noi proposto, l'accettazione degli emendamenti, analogamente alle mozioni, è subordinata al consenso del proponente e non viene votato separatamente...

PRESIDENTE: Una è l'accettazione, sono due cose diverse. Se voi presentate l'emendamento allora lo firmate, se voi invece suggerite al proponente di modificarlo allora prende lui

l'iniziativa e non ha bisogno di mettere per iscritto. Mi pare che si debba far così.

LANGER (N.S.,-N.L.): Scusi Presidente, se ci siamo rivolti alla Presidenza era per dire qual era la modifica che noi avremmo gradito e per invitare la Presidenza di chieder al proponente se accettava, perchè in questo senso credo che si debba tenere distinto il Voto come quello di cui stiamo trattando e la legge-voto dove si procede per veri e propri emendamenti, essendo il Voto analogo alla mozione e la legge-voto analoga al disegno di legge. Solo questo volevamo tener fermo perchè altre volte è stato fatto così anche sotto la sua Presidenza; visto che sulla mozione non sono previsti poi ulteriori interventi sugli emendamenti ecc., volevamo che l'eventuale emendamento venisse accettato dal proponente o viceversa che si dicesse: no, noi vogliamo mettere ai voti la mozione così come l'abbiamo presentata. Grazie.

PRESIDENTE: Io credevo che fosse più semplice, invece che presentare la domanda al Presidente perchè la presentasse al proponente, senza questa mediazione, che però faccio volentieri.

Allora il signor relatore cons. Tretter dopo dirà, perchè mi pare che l'abbia capito, se intende accettarla o no.

Dopo aver precisato al collega e cons. Boato che la Presidenza non ha impedito l'introduzione della mozione, ma è stata ritirata la proposta, e poichè ha chiesto di parlare il cons. Betta Claudio, gli do la parola.

BETTA Claudio (P.R.I.): Grazie. Io anzitutto mi scuso con i presentatori di questo Voto per non

essere stato presente alla riunione da loro indetta lunedì scorso, ma purtroppo il telegramma, che dovrebbe essere uno strumento velocissimo di comunicazione, spedito probabilmente il venerdì, mi è arrivato il martedì e quindi un giorno dopo della convocazione stessa.

Io dico subito che sono d'accordo su questo Voto, su questa proposta e quindi mi complimento anche, come già fatto da Boato, con i presentatori, con il cons. Tretter, per aver posto all'attenzione di questo Consiglio regionale un problema che sicuramente è di una rilevanza economica, ma anche politica per la nostra Regione, per le nostre due Province, sicuramente notevole.

Volevo fare un intervento, mi ero preparato un intervento con dei dati tecnici ecc., ma sono già stati esposti dal presentatore nell'illustrazione di questo Voto e quindi mi esimo dal farlo perchè i dati corrispondono, coincidono e quindi miliardi, cifre, occupazione, sportelli ecc. sarebbe una ripetitività inutile e un perditempo. Mi limiterò quindi a fare un intervento abbastanza breve su linee generali non essenzialmente o squisitamente tecniche. Io dico anzitutto, faccio un'osservazione sulla stranezza di queste misure di restrizione del credito portate avanti dal Governo, facendo anche presente una perplessità così mia nel vedere due ministri finanziari che vanno uno a nord e uno a sud o uno a est e uno a ovest, cioè mentre il ministro Andreatta dice, propone o addirittura prescrive determinate linee di condotta nell'economia dello Stato, il ministro La Malfa con il suo piano triennale dice esattamente le cose inverse. Ora si dirà: peggio per loro, si mettano d'accordo loro; è un'osservazione che faccio, ma mi pare, senza volere fare il difensore del ministro La Malfa perchè non è

competenza mia e di cui sicuramente non ha bisogno, ma mi pare che anche nell'ambiente del ministro Andreatta, cioè in casa sua, non abbia avuto quei consensi, non abbia avuto quei supporti che probabilmente lui si sarebbe aspettato o che magari non si aspettava e ha fatto lo stesso.

Quando si dice, ad esempio, come dice il ministro, che sicuramente ne saprà più di me, ma che non può ciononostante non lasciarmi delle perplessità, di voler combattere l'inflazione con delle misure che in definitiva combattono gli investimenti, io mi domando quale linea di politica economica voglia portare avanti.

L'inflazione lo sappiamo tutti cosa vuol dire e si dà quando c'è del denaro, troppo denaro in mano alla gente che spende, che viene invogliata a spendere, ma quando invece si limita l'investimento alle imprese, soprattutto alle piccole imprese per produrre meglio, per produrre di più, per ricercare tecniche più aggiornate, per fare degli investimenti produttivi, veramente io non riesco a capire queste cose e quindi mi rimane la perplessità e, più che la perplessità, mi rimane sicuramente l'opposizione a questo modo di fare, a questo modo di andare avanti.

A un certo punto del Voto i presentatori del PPTT dicono che ci sarebbe la necessità che "in sede legislativa (riforma del Testo unico delle leggi sulle Casse rurali ed artigiane ed altri eventuali provvedimenti) si tenga conto dell'importante ruolo economico" ecc. ecc.

Io dico che in quell'occasione bisognerà anche che chi di dovere faccia le opportune pressioni perchè questa riforma delle casse rurali non sia una penalizzazione ulteriore delle stesse, come mi pare che si voglia fare con questi

provvedimenti e con altri provvedimenti che sono stati presi in passato. Ad esempio il limitare in termini temporanei l'intervento di una cassa rurale al breve credito, cioè al breve termine, cioè ai 5 anni, vanifica in gran parte quello che può essere l'intervento di queste casse rurali su imprese, su operatori, che sicuramente con 5 anni di respiro non possono raggiungere quegli scopi che potrebbero raggiungere con dei tempi più lontani. Se un operatore è cosciente e serio, sicuramente non opera su termini di 5 anni, perchè vuol dire non arrivare neanche ad avviarsi dovendo restituire già quello che ha avuto dalle casse rurali.

Io dico che sulla democraticità di queste casse rurali non ci deve essere discussione alcuna, perchè soci possono diventare tutti, le assemblee formate dai soci eleggono il consiglio di amministrazione, il presidente dura in carica tre anni, che ogni tre anni due consiglieri scadono, tre o quanti sono, un terzo scade, il consiglio sindacale scade ogni tre anni, quindi è una votazione allargata alla base, per cui non dovrebbero esserci, come succede nei grossi istituti bancari dei patteggiamenti tra partiti in sede nazionale, due a te, tre a me, cinque a quell'altro, niente a te perchè sei più cattivo o sei più piccolo o cose di questo genere. Vediamo che ogni volta che si deve nominare un presidente di una cassa di risparmio, un presidente di qualche grosso istituto nazionale, si perdono mesi o anni perchè i patteggiamenti, perchè gli equilibri tra partiti e partiti non risultano mai tali da soddisfare gli stessi.

Nelle casse rurali c'è questa democraticità di base, che dà maggiori garanzie. Gli istituti bancari a livello nazionale forse non sono del

tutto estranei da queste misure di coercizione, da queste misure di castigo, da queste misure di vanificazione di quello che può essere l'impegno, di quello che può essere lo spirito per cui la cassa rurale è nata. Non dimentichiamo che è una società cooperativa, cioè fatta dai soci e non dimentichiamo, l'ha detto Tretter, l'ha detto Boato, lo diranno probabilmente anche altri, che è fatta soprattutto per le esigenze della nostra comunità, delle nostre comunità locali, delle nostre collettività; è difficile che il piccolo contadino o il piccolo artigiano si rivolga ad un istituto bancario grosso per ottenere del credito, anche sapendo che questo credito deve essere pagato di più di quello che può fare la cassa rurale. Quindi sicuramente una presenza impegnata, una presenza positiva delle casse rurali nell'economia della nostra regione, delle nostre due province, Tretter lo segnalava prima, è il 42 per cento di sicuro di tutta quella che è la massa fiduciaria della regione. Ma dirò di più: le casse rurali, tranne qualche caso, ma molto relativo, per il 95 per cento le casse rurali reinvestono il credito che accumulano in sede locale, cioè non fanno come i grossi istituti bancari, anche nella nostra provincia di Trento, che rastrellano il credito e poi lo investono in altre regioni, in Sicilia, in Calabria o in Piemonte, a me non interessa, non ne faccio una questione di campanile evidentemente, e portano fuori quel denaro che faticosamente e sudatamente può essere risparmiato, in genere sempre da piccoli risparmiatori in sede locale.

Queste alcune cose abbastanza velocemente le volevo dire perchè immagino che altrimenti, tra gli interventi che ci sono stati, il mio e quelli che seguiranno, ci sarà una rispettività magari che non è sicuramente favorevole al tempo. A

proposito di tempo io ricordo l'urgenza di questi provvedimenti perchè col primo aprile vengono in atto quelle restrizioni che ci mettono sicuramente in ginocchio.

Immaginate i rientri che dovranno essere richiesti agli operatori, alla clientela ecc., in genere proprio a quella clientela che ha bisogno di tutt'altra cosa che di rientrare, ha bisogno di credito, ha bisogno di poter avere degli investimenti onde poter operare, onde poter operare a favore dell'economia generale e a favore dell'occupazione, a favore di tutte quelle cose che devono essere fatte.

Dirò a questo punto che delle perplessità le ho sicuramente, non tanto sul contenuto del Voto, ma sul Voto stesso. La vedova scaltra sulla tomba del marito, diceva: o Signore, fammi vedere un disegno di legge-voto o un Voto accolto, accolto a Roma dal Governo nazionale e poi accogliami pure accanto a quest'anima benedetta.

Non so su quale giornale umoristico di anni fa, c'era ogni settimana la vignetta. Io potrei dire la stessa cosa: fammi vedere un Voto accolto a Roma, che parta dal Consiglio regionale, che parta dai Consigli provinciali, e poi fammi pure fare la fine che credi opportuno, tanto del tempo ne passa sicuramente molto.

Auguriamoci che perlomeno, di fronte a dei Voti di questo genere, che non sono politici nel senso stretto della parola, inteso questo come partitici, ma sono sicuramente di carattere tecnico, di carattere economico, le autorità si muovano e capiscano che non è un capriccio il chiedere che con urgenza vengano portate avanti ed accettate queste cose. E' chiaro che deve esserci anche un impegno da parte degli istituti, cioè della Regione in questo caso, della Giunta regionale,

auguriamoci che nella risposta che si vorrà dare ai presentatori, e a chi è intervenuto ci sia questo impegno di operare tramite anche i propri delegati, i propri senatori, deputati ecc., cioè tutte quelle persone che in qualche modo possono intervenire in sede nazionale, affinché questo Voto non rimanga sulla carta come tanti altri, perchè c'è assolutamente urgenza; non parliamo poi di altre misure, di castigo, che sono state fatte, il discorso dell'artigiancassa che è stato sollevato ancora a suo tempo da Tretter ecc. e molti altri.

Quindi il mio voto è sicuramente favorevole, malgrado questa non assoluta e completa fiducia che a Roma verremo ascoltati.

Sono a conoscenza ufficiosamente, non ufficialmente perchè non è all'ordine del giorno, di una mozione trasformata in Voto, ma mi pare che sia presentata anche al Consiglio provinciale di Trento, per quanto riguarda la provincia di Trento, che pur coinvolgendo un settore del tutto particolare, cioè il turismo e la crisi turistica di questi mesi e di quest'inverno soprattutto, auspica anche delle iniziative che possono benissimo collegarsi al Voto presentato dal PPTT-UE. Non è all'ordine del giorno, abbiamo capito tutti il perchè, a questo punto anch'io devo dire che, pur non entrando nel merito perchè non è mai mio costume entrare nel merito delle decisioni degli altri che sono liberi di fare quello che credono, come lo credono, come anch'io mi arrogo questo diritto, ma sicuramente è sconcertante vedere che una Provincia di Bolzano, che è stata all'avanguardia nella fondazione delle casse rurali, nel credito dato alle casse rurali ecc. ecc., sia abbondantemente assente! Sono, come torno a ripetere assessore Müller, affari loro, a me non interessa,

non è che io faccia una critica in questo caso, dico solo però che mi lascia perplesso vedere questa notevole assenza, da parte di una Provincia, del cooperativismo e soprattutto del credito, delle Raiffeisenkasse, così ha fatto una bandiera e dico anche giustamente.

Per quanto riguarda poi questo problema della mozione o del Voto presentato dai colleghi del PCI, a questo punto non mi resta che o intervenire a una prossima seduta del Consiglio regionale, o intervenire in Consiglio provinciale di Trento quando questa stessa mozione verrà dibattuta, anche se io credo che ben altre cause che la sola mancanza o scarsità della neve di quest'inverno siano da attribuire a una certa crisi, che non vorrei però drammatizzare in senso assoluto, perchè anche l'estate scorsa, se vi ricordate, c'era la crisi del turismo e poi almeno le presenze sono aumentate in confronto al '79. I cadaveri si contano alla fine, dopo che sono morti, e quindi non anticiperei i tempi, può esserci una certa ripresa. Ma sicuramente, seppur uno dei fattori importanti è la scarsità o la mancanza della neve, ben altre cose ci sono semmai da poter osservare, ma non è all'ordine del giorno, andrei fuori tema e quindi ne riparleremo in sede e al momento opportuno.

Termino quindi dicendo la mia piena e completa solidarietà per quanto riguarda la presentazione di questo Voto, chiedendo l'impegno deciso e non tentennante della Giunta regionale a portare avanti questo Voto in tutti i modi possibili, affinché a Roma si tenga presente e se ne valutino anche le conseguenze che potranno esserci, perchè chiaramente, come diceva Tretter prima, il 43 per cento del credito nella nostra regione deve essere valutato con serietà.

Garantisco fin d'ora anche da parte mia, da parte

del mio partito, noi non abbiamo rappresentanti a Roma nè regionali, nè provinciali, ma abbiamo in questo momento dei rappresentanti a certi livelli di governo, che sicuramente verranno interessati affinché di questa cosa se ne facciano carico, come è giusto e come del resto è loro dovere. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI (P.S.I.): Come gruppo socialista, signor Presidente, abbiamo firmato la richiesta di convocazione urgente del Consiglio e penso a ragion veduta. Riteniamo infatti che ci fossero i motivi per una convocazione urgente del Consiglio e che questi motivi siano estremamente gravi. Credo che anche l'uso di una aggettivazione molto pesante non sarebbe improprio per definire la situazione che si sta creando, a seguito di quel provvedimento, che noi stiamo discutendo oggi, di stretta creditizia. Ci fa specie, siamo sfavorevolmente impressionati dalla non presenza della SVP, che sembra non si sia resa conto della drammaticità della situazione, dell'importanza del tema e quindi anche della necessità di fare uno sforzo, nonostante la particolare giornata in cui ci troviamo, di presenziare a una seduta del Consiglio regionale che affronta un argomento di questo genere.

Il tema è estremamente complesso e non siamo certo noi gli esperti di problemi monetari o talmente esperti di problemi monetari da avere la presunzione di entrare in questa complicata tematica.

Ci sembra che la esposizione fatta anche in apertuta dal cons. Tretter abbia illustrato

sufficientemente qual è la situazione, quali sono i temi, anche se devo dire che il taglio che noi vorremmo dare è in parte diverso da quello sostenuto dal cons. Tretter.

E' vero che nella nostra regione la presenza della cooperazione e delle casse rurali è molto più massiccia che in altre regioni e che quindi la massa monetaria che esse muovono, raccolgono e mobilitano è molto più consistente che quella delle altre regioni, resta tuttavia che un 60 per cento dei depositi è controllato, è amministrato da banche che non sono le casse rurali, resta cioè una massa di denaro, sempre superiore a quella delle casse rurali, che è controllata da banche che operano anche in altre regioni d'Italia.

Quindi di questo elemento, di questo fattore va tenuto conto evidentemente, cioè del fatto che da noi c'è questa presenza particolare delle casse rurali e che la loro presenza ha un'incidenza notevole, importante sulla nostra economia. Però il problema non ci sembra quello di differenziarci dalle altre regioni poi per quanto riguarda la stretta creditizia, si tratta di tener conto di elementi locali, ma si tratta di tener conto anche di altri fattori, di altri elementi che riguardano le altre regioni d'Italia.

Io vorrei brevemente accennarli. Qui non si vuole gettare del panico, diceva prima il cons. Tretter, però un segnale di allarme, un segnale che faccia intendere la gravità della situazione e che raccolga, attraverso il Consiglio regionale, quelle che sono le preoccupazioni, i problemi, le situazioni difficili in cui viene a trovarsi la nostra economia, va espresso. Il tema è estremamente complesso, ma mi sembra che qualche elemento, anche per i non competenti, sia chiaro, anche per i non addetti ai lavori sia chiaro.

La situazione drammatica in cui vengono a trovarsi gli operatori, soprattutto i piccoli operatori economici e le cooperative e i contadini, gli artigiani, le piccole imprese, primo elemento.

Secondo elemento: la situazione difficile se non drammatica, ma estremamente difficile in cui vengono a trovarsi le casse rurali, schiacciate tra questa imposizione e la loro situazione e i loro rapporti con i clienti; in sostanza saranno gli operatori delle casse rurali che dovranno sobbarcarsi l'onere gravosissimo di tenere i contatti con i clienti, con quelli che sono gli operatori, con quelli che sono sia i depositanti, sia coloro che vanno a chiedere prestiti e quindi lo mettono in difficoltà da questo punto di vista, ma lo mettono in difficoltà anche per la gestione delle casse rurali stesse.

Terzo punto, che non è presente però nel Voto, ed è quello della vanificazione in un certo senso delle nostre leggi di intervento sull'abbattimento dei tassi di interesse per coloro che possono accedere alle leggi provinciali. Il problema è più di carattere provinciale che non regionale, ma evidentemente le due cose sono strettamente collegate; infatti è chiaro che in questo campo, nel campo cioè dei prestiti su leggi di incentivazione si opera a termine piuttosto lungo e si opera con tassi di interesse fissi normalmente, mentre tutto il discorso, tutta la impostazione data alla stretta creditizia porta inevitabilmente ad un aumento dei tassi di interesse che prima è stato quantificato dal cons. Tretter in 4 o 5 punti, qualcuno parla addirittura di 6 punti, mettendo quindi le casse rurali nella necessità di bloccare questo tipo di finanziamenti, di non dare più finanziamenti su leggi di agevolazione provinciale e mettendo in difficoltà

anche le convenzioni con fidi, ci troviamo cioè in una situazione che porta necessariamente le casse rurali a chiudere questo canale e quindi a rendere inutili le nostre leggi, a vanificare l'operatività delle leggi che volevano avere una funzione di volano nella nostra economia.

Quindi le richieste, che sono state fatte nel Voto, credo debbano essere completate. A noi sembra importante che ci sia dentro quella richiesta, che è detta nel dispositivo del Voto, di elevare il limite esente delle restrizioni da 7 a 50 miliardi. Io dico che può essere anche superiore se teniamo presente che alcune casse rurali superano questa cifra, ma io non sono un tecnico, sapranno meglio i tecnici definire esattamente qual è il limite che si va a chiedere. C'era già un emendamento? Tanto meglio.

Questo è il punto di forza della richiesta, è il punto centrale della richiesta che ha una sua motivazione non campanilistica, non provincialistica, non regionalistica in quanto questa base dei 7 miliardi, se non vado errato, aveva avuto una sua identificazione parecchi anni fa, ancora nel 1974, ed è rimasta intoccata fino ad oggi. Nonostante che 7 miliardi nel 1974 fossero una cifra ragguardevole, avevano un significato, oggi non lo hanno più. Quindi è un ragionamento che non è di tipo chiuso, di tipo particolarista per chiedere dei privilegi particolari che probabilmente a Roma avrebbe anche scarso ascolto, scarsa possibilità di passare, ma è un ragionamento di tipo generale quello di richiedere un aggiornamento di questa cifra in sede generale, data la situazione diversa rispetto agli anni in cui era stata stabilita, cioè rispetto al 1973 - '74, quando è stata indicata questa cifra. E' questo, secondo noi, il punto di forza più importante, è l'elemento sul quale dobbiamo far

leva per poter riuscire a ottenere qualche risultato.

L'altro punto, che non è contenuto, che era contenuto invece in quel Voto che il PCI stava presentando, si riferisce alla richiesta di spostamento di date per mettere a punto la situazione delle casse rurali. Infatti la Banca d'Italia al 31 dicembre ha assunto non il credito aperto come dato delle casse rurali, ma la situazione effettiva di cassa delle casse rurali, il che vuol dire che si sono creati degli squilibri fortissimi, — e non occorre certo che lo spieghi all'assessore che probabilmente conosce molto bene questi argomenti —, ma per chiarire il mio pensiero dico che le casse rurali avevano un credito aperto non so di 50 miliardi per un dire una cifra, utilizzato solo in piccola parte, utilizzato magari per 20 miliardi. La Banca di Trento ha assunto come dato la situazione dell'esposizione, cioè ha assunto questi 20 miliardi e non invece l'apertura di credito. Nel gennaio le situazioni si sono profondamente modificate perchè coloro che avevano questa linea di credito aperta sono andati ad attingere, visto intanto che c'è l'inflazione, visto poi che specialmente le imprese edilizie non hanno certo bisogno al 31 dicembre dei soldi, hanno bisogno a gennaio o a fine gennaio, quando stanno per iniziare i loro lavori.

Questo aspetto, unito a qualche altro, fa richiedere uno spostamento, dico unito a qualche altro, a quello che accennava prima ad esempio il collega Tretter, quello dei prefinanziamenti, che sono impegni presi prima del 31 dicembre, che qualche cassa rurale ha preso anche in modo consistente e che ora non è più in grado di rispettare nei confronti dei propri clienti; quindi dovrebbero le casse rurali

intervenire presso i clienti e rimangiarsi, con un'azione a effetto estremamente negativo, anche sulla possibilità operativa di questi operatori, rimangiarsi gli impegni di prefinanziamento presi prima del 31 dicembre. Quindi di qui la richiesta, che ci pare sensata, opportuna, e da inserire nel Voto, di uno spostamento di data, il PCI proponeva dal 31 dicembre al 31 luglio, ma perlomeno al 31 marzo come minimo, cioè una posticipazione di data di qualche mese per fare la situazione da parte della Banca d'Italia.

E c'è questo terzo elemento, cioè la richiesta che noi avanziamo ai presentatori di tener conto anche delle leggi di incentivazione, delle leggi nostre, quelle per i prestiti di conduzione, i prestiti all'artigianato, le convenzioni con fidi ecc., questi prestiti a lungo termine e a tasso fisso che non possono più essere erogati, a meno che non vengano sottratti al calcolo della base; allora qui si tratta di avere già una garanzia dall'ente pubblico che controlla e così via, quindi la proposta potrebbe essere di sottrarre questi prestiti dal calcolo del 2 per cento, dall'1 per cento del 12 per cento complessivo annuale come imposto dalla Banca d'Italia, oppure l'altra strada dovrebbe essere, ma molto più difficile e più lunga, dovrebbe essere quella di rivedere le leggi provinciali e aumentare l'intervento in modo consistente della provincia sull'abbattimento dei tassi di interesse, però è un'operazione non semplice e non immediata e anche di difficile esecuzione. Quindi forse la strada migliore è la prima che io indicavo e è il terzo punto, il terzo elemento che vorremmo fosse presente nel Voto, e per il resto, così come è impostato, ci sembra corretto e risponde anche a quelle che sono le esigenze espresse nelle riunioni fatte con gli operatori e con i

rappresentanti delle casse rurali.

C'è poi un argomento che può avere il valore che ha, ma che non va sottaciuto, ed è che la cooperazione nel settore del credito opera con criteri non uguali a quelli delle altre banche, ha dei criteri che tendono a distinguere la cooperazione rispetto al modo di operare delle altre aziende di credito. Tanto per fare un'esemplificazione dico che anche in questi giorni, anche nel momento della stretta creditizia mi risulta che alcune casse rurali, pur trovandosi nella difficoltà in cui si trovano e quindi col rischio di dover depositare presso la Banca d'Italia delle somme ingenti in buoni infruttiferi, tuttavia non hanno chiuso il credito per piccoli prestiti, per piccoli operatori a breve termine, cioè hanno fatto questa scelta che va contro il loro stesso interesse, perchè naturalmente più aumenta la quantità di denaro che si deve depositare in buoni fruttiferi, più la cassa rurale ci rimette e più sarà costretta poi a rivalersi attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Ma ciò nonostante qui è stata fatta questa scelta in alcune casse rurali, e mi sembra giusto e intelligente, di non chiudere per non strozzare anche la piccola economia, di non chiudere totalmente il credito anche ai piccoli operatori.

Io ho avanzato qualche proposta e vorrei poi fosse esaminata dai presentatori del Voto, possibilmente in modo favorevole per poter modificare il testo del Voto stesso, e vorrei chiudere dicendo che ci dobbiamo preoccupare anche di un altro versante, non solo di coloro che prendono il denaro a prestito, che vanno a chiedere dei fondi, dei soldi alle casse rurali, ma anche dei depositanti, anche di coloro che vanno a depositare i loro soldi nelle casse rurali, che si

trovano in grosse difficoltà, perchè evidentemente da una parte sta crescendo la richiesta di denaro anche in corrispondenza dell'inflazione, dall'altra stanno diminuendo fortemente i depositi per la concorrenza spietata che si va facendo attraverso i BOT, i CCT o cose del genere, con tassi di interesse altissimi che le casse rurali non possono dare a meno poi di trasferire queste spese maggiori, perchè loro devono dare gli interessi e poi hanno tutte le altre spese, sui loro creditori.

Quindi va tenuto presente anche questo aspetto e questa specie di morsa che si va stringendo intorno alle casse rurali, questa necessità da parte loro non solo di chiudere il credito, ma di andare a ricercare i loro debitori per rientrare in parte nel limite massimo posto dalla Banca d'Italia, quindi un pericolo grosso per la cooperazione nel campo del credito. Un pericolo grosso perchè se esaminiamo a fondo la situazione, se sentiamo gli operatori del settore, troviamo che è vicina al punto di rottura, è drammatica e l'aggettivazione che si può usare può essere anche più forte.

Quindi su tutti questi versanti allora va aperto il discorso, va tenuto aperto lo sguardo, si deve spaziare su tutti questi versanti, tenendo conto quindi non solo di una categoria o dell'altra categoria, ma di tutta la situazione complessiva della regione e delle due province, e far pressione attraverso i nostri parlamentari prima di tutto, attraverso il Voto, attraverso la forza che ha, sappiamo che è limitata, ma che può avere la nostra Regione in sede nazionale, anche presso il ministro Andreatta che, essendo trentino, forse può anche capire meglio certe situazioni, trentino di origine non come pensiero, di origine, e può capire meglio la nostra situazione.

Si può far pressione tenendo presente questi aspetti, che io sintetizzo, vale a dire i tre punti fondamentali, i punti di forza: quello dell'aumento della base; quello dello spostamento dei tempi; il terzo, ma questo riguarda noi all'interno, è quello delle leggi di incentivazione, riguarda anche la Banca d'Italia, la possibilità cioè di estrapolare, di non conteggiare nella massa dei prestiti questi prestiti che vengono dati sulla base di leggi di incentivazione provinciale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Marzari, ne ha facoltà.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): L'atto, che noi abbiamo presentato in Consiglio in data 11 febbraio, e che per le vicende che non sto a ripetere non è all'ordine del giorno, muove da una situazione contingente. Siamo cioè stati indotti a fare delle proposte, che abbiamo presentato sia in Consiglio regionale che in Consiglio provinciale, perchè ci è sembrato ed anche perchè abbiamo avuto una serie di contatti che ci hanno dimostrato una situazione che è vicina al punto di rottura, diceva il collega Tomazzoni, è vicina al collasso per altri aspetti di tutta una serie di istituti di credito che si trovano in grave difficoltà a far fronte alle richieste di operatori, non solo turistici ben inteso, in conseguenza della nota stretta creditizia. Ci siamo mossi su questa situazione contingente, ma obiettivamente bisogna riconoscere che le nostre richieste, che sono poi due, spiovono su una richiesta di provvedimenti che la Giunta regionale dovrebbe portare a conoscenza del Governo attraverso il Voto, provvedimenti che sono assai vicini, conciliabili, che stanno sullo stesso piano, che insistono sulla stessa

materia di quelli che hanno chiesto i colleghi del PPTT, anche se loro li hanno chiesti con motivazione di ordine più monetario e di ragionamento sul sistema del credito che non a partire da una situazione specifica. Ed è su questo piano che occorre anche dire alcune cose rispetto all'intervento del collega Boato, che poco fa ha ritenuto di dover ravvisare un taglio sostanzialmente diverso tra la nostra proposta, che non è all'ordine del giorno ma che è comunque dentro il dibattito, e quella che è stata fatta dai colleghi del PPTT.

I quali colleghi del PPTT, e Boato probabilmente non se n'è accorto, hanno fatto una proposta anche in Consiglio provinciale, là dove chiedono dei provvedimenti speciali, attraverso anche leggi speciali a favore della categoria degli operatori turistici, siano essi albergatori o gestori di impianti a fune o gestori di imprese commerciali, specie nelle zone turistiche.

Quindi noi non abbiamo inteso sviluppare un discorso sull'organizzazione del credito e sul sistema bancario, ma muoverci a partire da una situazione. Questa situazione è chiaro che colpisce non soltanto gli operatori, ma colpisce i lavoratori del settore, anche se bisogna dire subito e con grande chiarezza, per onore del vero, che non tutti gli operatori turistici, a fronte di questa situazione non rosea, si sono comportati nella maniera tradizionale, cioè chiudendo gli impianti e mandando a casa anche i lavoratori, ma ci sono parecchi impianti a fune che funzionano nonostante la penuria di neve, non dirò l'assenza perchè in quel caso veramente non si può mettere in moto uno skilift o una seggiovia, ma funzionano anche in questa situazione, mantengono quindi una certa occupazione ed è certo che anche molti esercizi

alberghieri, certo per far fronte ad un afflusso che è leggermente superiore nei sabati e nelle domeniche, mantiene se non un regime completo, mantiene una certa occupazione e quindi è chiaro che quando noi ci preoccupiamo degli operatori turistici intendiamo occuparci anche della manodopera che lavora presso questi esercizi.

E d'altra parte la logica delle nostre richieste non si muove nel senso di dichiarare una calamità provinciale o di montagna e, attraverso una legge speciale, intervenire con provvedimenti a favore di questi operatori, si muove nel senso di criticare innanzitutto la linea scelta dal Governo, detta della stretta creditizia, e di chiedere non l'esonero della nostra provincia dal rispetto di questa stretta, che mi sembra sia stata da tutti messa in discussione, criticata più o meno globalmente, ma di chiedere quanto meno una dilazione nel termine di partenza del conteggio della base, quindi dei limiti di accrescimento che sono consentiti dalla stessa circolare della Banca d'Italia.

Noi non siamo contrari a discutere le richieste del PPTT che ci sembrano complessivamente proponibili e sostenibili, anche se poi dirò alcune cose nel merito.

Diciamo semplicemente che su questo terreno, che riguarda il sistema monetario, il sistema creditizio, ci sarebbe bisogno evidentemente di una riflessione più ampia. Ed è su questo che noi intendiamo anche rilevare la latitanza della Giunta regionale e, per quanto ci riguarda, della Giunta provinciale. Sono anni che all'interno dei programmi di legislatura o di bilanci si sostiene la necessità di un intervento sul sistema del credito per un migliore coordinamento, per interventi anche di tipo legislativo e di proposta

al Governo perchè lo regolamenti in modo diverso, questo nella relazione del Presidente Pancheri c'è anche quest'anno, questo c'è almeno da 4 anni nelle relazioni ai bilanci della Giunta provinciale di Trento, ma fatti concreti non emergono.

Io faccio semplicemente questo rilievo e dico che è opportuno che, anche a partire da questa sollecitazione, ci si renda conto che bisogna passare ad una fase più stringente di decisioni o di proposte operative verso il Governo.

Noi crediamo che, affrontando questo problema, non si possa fare a meno di esprimere un giudizio critico sul significato che viene ad avere questa stretta creditizia, che, secondo noi, proprio perchè presa come provvedimento generale indiscriminato, può con molta probabilità risolversi in una manovra recessiva, soprattutto se essa dovesse essere gestita in assenza di tutta una serie di controlli volti a vedere nel merito delle operazioni che comunque vanno avanti, se queste vanno nella linea di contenere una spinta inflazionistica o meno. Quindi c'è bisogno di direttive in questo senso, collegate ad altre direttive e, comunque, queste direttive vanno criticate nel merito come fanno i colleghi del PPTT e come facciamo noi andando a proporre delle modifiche.

Dire questo significa riconoscere che non solo l'economia montana o il reddito delle aziende alberghiere va male e il resto va bene, ma significa dire che tutta l'economia nazionale si trova in difficoltà e che non c'è spazio per provvedimenti che salvino una parte del territorio rispetto al restante territorio.

E da questo punto di vista siamo noi i primi ad aver detto che non si pone, è offensivo per le zone terremotate il paragonare la situazione di

crisi che tutti hanno riconosciuto del comparto turistico nella nostra provincia, rispetto a quanto è successo nelle regioni meridionali ed è per questo che non chiediamo deroghe al provvedimento di stretta, ma chiediamo semplicemente che vi sia un dilazionamento nel termine di partenza del conteggio dei limiti di accrescimento.

Visto che non abbiamo la possibilità di unificare i testi e quindi di entrare nel merito del nostro testo, mi limito a fare delle proposte di emendamento rispetto al testo che è stato proposto dai colleghi del PPTT.

Noi crediamo che sia importante dire, lì dove andiamo alla parte impegnativa: "Che il Consiglio regionale espresso l'avviso che i recenti provvedimenti di restrizione del credito difficilmente possono risolversi in altro che non sia una manovra eccessiva fa voto..." e poi ci sono i tre punti che il PPTT indica.

Noi ci permettiamo di esprimere delle perplessità sul secondo punto perchè in fin dei conti non si tratta tanto di far leva sul fatto che le casse rurali altrove rappresentano il 3 per cento e da noi il 43 per cento, fatto importante sotto molti aspetti, ma è altrettanto vero che il problema del credito esiste anche altrove, dove ci sono le banche popolari, dove ci sono istituti di credito non molto grossi, che operano in forme similari a quelle delle casse rurali od altro, quindi non è il dato quantitativo del rapporto di presenza delle casse rurali rispetto al complesso del sistema creditizio che ci deve far muovere, ma è il problema in sé che necessita una revisione del testo unico e che riguarda le casse rurali artigiane ed altri provvedimenti che riguardano in generale il sistema creditizio.

Ancora chiediamo che si faccia un ragionamento di merito, avendo presente la dimensione delle nostre casse rurali quando parliamo di accrescimento del limite di massa fiduciaria amministrata dai 7 e 50 miliardi. Quei 7 miliardi sono un limite di parecchi anni fa e io credo che anche se andassimo ad un puro aggiornamento basato sull'inflazione noi ci porteremmo sicuramente intorno ai 70 miliardi e quindi noi condividiamo la proposta emendativa che è quella di portare da 7 a 70 questi miliardi. In questo modo parecchie delle casse rurali, che oggi sarebbero escluse da questo limite, rientrerebbero.

Ancora noi chiediamo che venga aggiunto un quarto punto, che è quello che noi portavamo nel nostro Voto, cioè quello di chiedere al Governo che vi sia l'autorizzazione alla dilazione del termine di partenza dell'applicazione del provvedimento limitativo dell'espansione degli impieghi bancari, alla data, possiamo fissarla per esempio al 1° luglio, il che coinciderebbe con l'avvio della stagione turistica estiva e quindi con un certo allentamento di problemi assillanti che le imprese turistiche commerciali hanno di fronte.

Concludendo: la richiesta di esprimere un atteggiamento critico sulla manovra restrittiva nel suo complesso; una perplessità che vorremo discutere coi proponenti sul loro punto 2), che non ci pare del tutto pertinente, non ci pare una motivazione forte per chiedere determinati interventi; la disponibilità a ridiscutere il limite di 50 miliardi portandolo a 70, da qualcosa ha la motivazione che dicevo prima, e la richiesta di aggiungere un quarto punto, su questo ci pare che anche il collega Tomazzoni prima abbia espresso una sua precisa indicazione, il quarto

punto lo potremmo riprendere pari pari dal dispositivo del nostro Voto non ammesso all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, siccome non avevamo di proposito stabilito un orario particolare per la seduta di oggi, io devo chiedere: abbiamo otto interventi prenotati, poi una replica, finora la media degli interventi è stata 21 minuti, 9 per 20 fa 180, che sarebbero alla grossa tre ore. Io mi chiedo a questo punto come intendono di procedere, le soluzioni sono sostanzialmente tre; o sospendere e aggiornare la seduta alle 2 e mezzo, tre; o continuare imperterriti; o procedere a una certa limitazione degli interventi. Certo che io non posso insistere sulla seconda, o sulla terza o sulla prima, dico che l'aula decida quello che intende fare, quindi che qualcuno faccia una proposta e sentiamo come si orienta in maggioranza il Consiglio.

Prego cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Mi pare che io sono iscritto a parlare, quindi incomincerei con l'accettare l'autolimitazione e parlare per pochi minuti, quindi questa per me potrebbe essere la soluzione per risolvere il problema del tempo...

PRESIDENTE: Vorrebbe dire però anche continuare adesso mi pare!

AVANCINI (P.L.I.): In quel caso per le due penso che potremmo aver concluso.

PRESIDENTE: In pratica c'è la proposta del cons. Avancini, il quale dice: se ci limitiamo nei minuti accorciamo i tempi e quindi continueremo dice il cons. Avancini.

Sono tutti di questa opinione? E' una proposta, perciò la metto in discussione, seppur in via breve.

Prego, cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Potrebbe mettere ai voti la condizione di parlare dieci minuti, in dieci minuti sintetici si può dire tutto quello che si pensa e che si vuole.

PRESIDENTE: Sì, c'è già l'opinione dell'assessore, detta in via breve, che in dieci minuti lui a tutte queste argomentazioni non riesce a rispondere.

Questa osservazione sua implicherebbe che il Presidente decidesse senza udire l'aula?

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Faccia un appello perchè si limitino nei loro interventi!

PRESIDENTE: E se questo non è gradito? Facciamo molto più presto, chi intende continuare ad oltranza alzi la mano? Chi intende sospendere anche per un tempo minore e riprendere nel pomeriggio? O si sospende o si va ad oltranza, non c'è un'altra soluzione, signori!

Terza proposta, se ho capito la proposta Matuella, chi ritiene di continuare fino alle 2 e poi rinviare alla seduta successiva?

Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Se noi rinviassimo alla settimana prossima ogni ragione d'essere di questa mozione cessa.

PRESIDENTE: Signori, facciamo così: procediamo fino alle ore 13, vediamo se l'ipotesi

dell'autolimitazione funziona e alle ore 13 ci regoliamo di conseguenza.

Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Non so se troverà il consenso dell'aula, come dice lei. Se dal dibattito, come sta andando, emerge una volontà abbastanza univoca delle varie forze politiche che qui sono espresse, cioè richiesta di sistemare, emendare, cambiare ecc., io proporrei, questo evidentemente spetta al giudizio soggettivo dei vari iscritti a parlare, che questi iscritti a parlare rinuncino a parlare, che ci si trovi per 5 minuti fra tutti coloro che hanno chiesto di variare il Voto, di cambiarlo, di emendarlo, di sistemarlo e che si voti e che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige esprima all'unanimità su questa questione un documento preciso, senza perdere tempo in inutili chiacchiere.

PRESIDENTE: E' stata ben intesa la proposta del cons. Tonelli?

Chi vuole intervenire? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Io non ho nulla in contrario a sistemare la legge-voto secondo quanto è stato proposto dal collega Tonelli, ma non rinuncio affatto a parlare perchè un giudizio politico su un atto di questo genere bisogna pur darlo e chiarirlo, intendiamoci bene. D'accordo di emendare, però anche di strigare e votare oggi perchè se no non ha senso aver convocato l'assemblea in maniera straordinaria, soprattutto non ha senso parlare di un provvedimento di tanta portata che sappiamo benissimo incide come incide sulla attività di ambedue le province.

PRESIDENTE: Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Sostanzialmente io sarei d'accordo con il collega Tonelli di rinunciare all'intervento, perchè?

Perchè qui si tratta di un Voto, non è una decisione vincolante che noi prendiamo, ma è un Voto, con il quale Voto noi dobbiamo sostanzialmente sensibilizzare i nostri parlamentari a Roma e credo che la sensibilità che abbiamo dimostrato noi qui la dimostrino anche i nostri parlamentari. Ecco perchè la proposta di Tonelli potrebbe senz'altro essere accolta e sensibilizzare questi nostri rappresentanti, che peraltro già senz'altro sono a conoscenza, già senz'altro avranno fatto dei passi per modificare il decreto del ministro, sensibilizzare ulteriormente, urgentemente con questo Voto votato possibilmente all'unanimità dal Consiglio; ma dal momento che il collega Mitolo non è d'accordo, anch'io desidero dire alcune cose.

PRESIDENTE: E' meglio procedere come ho detto io prima, andiamo fino alle tredici, vediamo se questo sistema funziona, poi decideremo.

Va bene? Cons. Avancini, prego. Nel senso che abbiamo detto.

AVANCINI (P.L.I.): Di autolimitazione, sì. Desidero dare atto ai colleghi del PPTT e ai colleghi del PCI di aver sollevato un problema di estrema urgenza e di estrema attualità. Ora ripeto ancora, l'ho già detto prima, la sensibilità da noi dimostrata penso che sia accolta e sia già in atto presso i parlamentari, i quali dovrebbero proporre emendamenti o dovrebbero avvicinare il ministro perchè queste nostre istanze possano

venire accolte. Ma in linea del tutto generale dobbiamo constatare ancora una volta come in questa nostra Italia regni la più grande confusione a livello governativo. C'è la sensazione, perchè io non voglio fare accuse dirette, ma c'è la sensazione diffusa che i nostri governanti, prima di procedere a fare decreti, non pensino e non verificano le conseguenze di certi determinati provvedimenti sulla popolazione.

Questo non è un fatto isolato, che non è derivato dal decreto sulla stretta creditizia, ma lo abbiamo davanti agli occhi adesso con la questione delle pensioni: un ministro dice a un verso, l'altro ministro dice ad un altro, un partito dice in un modo, l'altro partito dice l'altro. Dimostrando così che non c'è una politica economica in Italia, ma si va avanti per corporazioni, si cerca di accontentare l'uno, accontentare l'altro in vista delle elezioni di primavera, in vista delle elezioni d'autunno, ci sono sempre elezioni in questo benedetto paese democratico fino all'estremo limite, per cui c'è sempre il motivo di spinte corporative e il Governo generalmente si adatta a queste spinte corporative.

In secondo luogo i provvedimenti generalizzati di questo tipo non possono essere assunti da un paese come il nostro, non possono essere nè gli Stati Uniti, il Presidente Reagan può dare indicazioni generiche e generali che valgono per tutti, ma poi i singoli stati si regolano in base alla loro realtà, in base alla loro esperienza, in base alla loro necessità.

Il fare di ogni erba un fascio, il dare indicazioni così generali su di un problema di questo tipo vuol dire non conoscere la realtà locale, vuol dire non tenere conto della realtà locale, vuol dire

fare un grande pasticcio come si verifica in questo momento, perchè non si tratta solo della Regione Trentino-Alto Adige; c'è il Friuli, il Governo non dimentichi che sono passati solo 5 anni dal terremoto, gli industriali udinesi sono preoccupati dalla stretta creditizia; Aosta: "Il sole ha bruciato il turismo", sono titoli di pagina che ci sono oggi sui giornali. Quindi non riguarda solo la nostra regione, ma riguarda in generale tutta quanta l'economia del nostro paese. Sono stati esonerati i paesi terremotati, ma il Friuli è un paese recentemente terremotato, per esempio, e quindi non si può fare una regola generale, non si può stabilire che tutti gli uomini devono essere alti un metro e 70, perchè allora a me taglierebbero un pezzo di busto e ad altri invece bisognerebbe aggiungerlo, quindi non è un criterio...

INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Signor consigliere!

AVANCINI (P.L.I.): Non è questo un criterio per governare seriamente, tenendo conto della realtà locale.

Ora noi ci troviamo in una situazione molto molto pesante, come è stato egregiamente illustrato sia da Tretter e poi da Marzari per quanto riguarda il suo Voto, è un settore molto importante e in questo momento in difficoltà. Tomazzoni mi pare che parlava addirittura di livello di guardia e condivido questa impostazione.

Noi abbiamo la realtà delle casse rurali e penso che il ministro Andreatta conosca la nostra realtà delle casse rurali, in quanto è stato anche lui nel Trentino ed è un trentino di origine. Non

tener conto di questa realtà significa mettere in ginocchio ancora di più la nostra economia, le casse rurali sono un supporto, sono un pilastro per la distribuzione del reddito, per gli interventi presso le piccole attività della nostra provincia e amministrano un 40 per cento del credito. Se mettiamo in ginocchio quelle, se non diamo a quelle la possibilità di operare è evidente che le conseguenze possono essere drammatiche.

Ora è già stato detto, per quanto riguarda il discorso dei 7 miliardi, che questo vincolo è stato messo parecchi anni fa, non si è nemmeno tenuto conto, dell'inflazione, nemmeno di quello si è tenuto conto, si va avanti così con gli occhi bendati e si mantengono delle cifre senza riflettere. Mi viene in mente quel soldato che faceva la guardia al bidone di benzina o alla panchina pitturata di fresco ed era lì da mesi o da anni che faceva la guardia ad un bidone vuoto o alla panchina il cui colore si era largamente asciugato e quindi non c'era più pericolo di sporcarsi i pantaloni. E qui avanti, senza tener conto che sono avvenuti fatti di portata così elevata e si lasciano i 7 miliardi, con questo evidentemente danneggiando e mettendo in difficoltà i nostri istituti di credito e particolarmente le casse rurali.

Quindi un po' di umiltà, un po' di maggiore umiltà dei nostri governanti che non si possono paragonare al Presidente degli Stati Uniti o al Presidente dell'Unione Sovietica, che sono grandi potenze, noi siamo una piccolissima entità e abbiamo delle realtà locali che non possono essere dimenticate dal Governo centrale e abbiamo anche un'autonomia, vedi caso, abbiamo anche un'autonomia, abbiamo qualche cosa da dire anche sul credito e quindi io penso che l'assessore al credito si sia già fatto parte

diligente presso i nostri parlamentari perchè invitino il signor ministro a tenere conto della nostra realtà. Noi per conto nostro, i parlamentari del Friuli faranno altrettanto per la loro realtà, quelli della Valle d'Aosta anche ecc., ma è necessario tenere conto delle varie realtà, non essendo noi una potenza tale da poter dare disposizioni generalizzate, ma anche perchè abbiamo la nostra autonomia, come l'hanno del resto gli stati degli Stati Uniti e certe interferenze, certe disposizioni generalizzate mettono in ginocchio, oltre all'economia, anche l'autonomia e questo penso che non è consentito. Con l'intento di favorire i piccoli istituti di credito, con queste disposizioni si sono invece penalizzati. Questa è la realtà, questo è il risultato, da noi si sono penalizzati. Questa è la realtà, la realtà che deriva dal fatto che non si verifica prima di decidere, si decide e poi si verifica, per cui bisogna magari tornare indietro, bisogna far marcia indietro, bisogna prendere disposizioni in contrasto con quelle che sono state prese all'inizio.

Ma non è questo il sistema per risolvere l'inflazione, io sono convinto che con questi sistemi non si risolve l'inflazione, si crea confusione...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Non ha ancora passato i dieci minuti, starò attentissimo!

AVANCINI (P.L.I.): Evidentemente il collega ha l'orologio che procede molto veloce quando parlano gli altri e si ferma quando parla lui, perchè un certo tipo di logorrea ce l'ha il nostro collega, mentre a me questo certamente non si

può attribuire.

Detto questo io concludo con il dire che con questi sistemi non si risolve l'inflazione, l'inflazione si risolve con il produrre di più, questo è il sistema fondamentale e principale per risolvere l'inflazione. Comunque, io dichiaro di essere d'accordo con il Voto, non so se sarà possibile poi metterlo insieme con il Voto presentato dai colleghi comunisti, ma questo farà parte poi di un accordo fra i due presentatori. Mi sembra giusto quello che è qui contenuto, in tutti i punti della parte dispositiva e quindi, per mantenermi nei limiti dei 10 minuti, io darò voto favorevole.

PRESIDENTE: I cons. Mitolo e Angeli mi hanno chiesto la parola contemporaneamente, non ho capito quale è il primo, vedano fra di loro senza perdere tempo. In ordine alfabetico. Cons. Angeli, prego.

ANGELI (D.C.): Signor Presidente e colleghi, mi pare che negli ultimi interventi si è cercato di dire che, essendo questo un Voto, non ha molta importanza l'esprimersi anche a livello politico, mentre io ritengo che su un argomento di questo genere, anche se è un argomento parziale, attinente al credito e a tutto il settore creditizio regionale e ovviamente è un problema nazionale, qualche considerazione sicuramente dobbiamo farla, perchè l'esprimere un voto in questo senso ha un significato preciso, non tanto, nei confronti del credito, del sistema del credito locale, ma dell'economia locale, soprattutto perchè è un'economia montana, è un'economia di vallata, è un'economia periferica e di dimensioni minimali.

Il problema però non vorrei che fosse visto come

un problema puramente corporativo, riguardante il settore delle casse rurali. E' molto più ampio, ovviamente è un grosso discorso nazionale e noi qui non vogliamo nemmeno dire che l'intervento non abbia una portata positiva nella situazione purtroppo drammatica nazionale, perchè sicuramente anche questo intervento forse è uno degli ultimi che si dovranno fare prima di trovare più drastici ulteriori interventi a livello nazionale, può in parte almeno assolvere a situazioni delicate che esistono in questo momento a livello nazionale.

Ma volevo sottolineare subito che non dovremmo nemmeno a livello locale limitarlo ad un settore puramente corporativo, tenendo presente che il discorso fatto nei confronti delle casse rurali non è fatto nei confronti delle casse rurali, ma è fatto nei confronti dei piccoli risparmiatori, ma soprattutto dei piccoli operatori, e nei confronti delle altre cooperative che gran parte attingono alle casse rurali per poter promuovere attività economica nei confronti dei loro soci.

PRESIDENTE: Cons. Angeli, se volesse magari spostarsi, perchè mi pare che il microfono non funzioni tanto bene. Recupererà questo minuto!

ANGELI (D.C.): Vogliamo fare alcune brevissime considerazioni stante il tempo limitato. Anzitutto i citati provvedimenti riteniamo siano giustificati sul piano tecnico generale, come strumenti aventi il fine della difesa del potere d'acquisto della moneta. Poi essi, essendo stati drasticamente rincruditi, — avevamo, e si è sottolineato, dei precedenti limiti —, non possono sicuramente risultare indolori per loro

natura, che noi vediamo di più alta chirurgia che non di medicina economica, la chirurgia è l'ultimo momento a cui tante volte ci si affida. Fatalmente, essendo applicati con una rilevante uniformità di criteri, non ammettono cioè che limitatissime eccezioni cioè solo l'eccezione delle zone terremotate. Essi perciò non possono che produrre conseguenze differenziate, questo è un argomento che vorrei sottolineare. L'uniformità applicata a tutta la nazione ovviamente crea conseguenze differenziate a seconda anche dei tipi di economia che nella nazione si sviluppano sulle varie aziende di credito, che sono quanto mai diverse fra di loro, principalmente secondo le categorie cui appartengono, secondo le dimensioni e l'articolazione territoriale anche a cui sono rivolte. Va subito riconosciuto che i provvedimenti hanno colpito più generalmente le piccole aziende di credito che non le maggiori e qui entra il discorso che noi abbiamo una serie di piccole aziende di credito che sono le casse rurali, con qualche altra banca eventualmente anche locale, che ovviamente subiscono ulteriormente, di fronte alle altre aziende, questo provvedimento drastico. Infatti per queste si possono fare queste valutazioni e osservazioni: i più spiccati caratteri stagionali della loro gestione, soprattutto in certe aree nelle quali, a causa della loro piccolezza, non si possono realizzare quelle compensazioni che sono proprie delle maggiori aree. Le grosse banche o i grossi istituti hanno aree molto più ampie e hanno molti più spazi che le casse rurali, che operano o a livello comunale o a livello massimo intercomunale. Ciò ha influito negativamente sulla base di riferimento, in quanto frequentemente esse sono state assunte in epoche di forte stagionalità negative degli impieghi. La impossi-

bilità poi, date le piccole dimensioni, in piccole aree, di operare nell'ambito della politica dei propri impieghi quelle manovre di equilibrio e di aggiustamenti che sono invece consentiti alle maggiori aziende di credito operanti con più ampio respiro. La recente disposizione che ha sottoposto al contingentamento la fascia dei crediti inferiori ai 130 milioni, — qui bisogna sottolinearlo perchè il dramma nascerà proprio quando col primo aprile scatterà il discorso del contingentamento sui 130 milioni, lasciato libero fino a questo momento, bisogna sottolinearlo perchè uno dei drammi nasce da qui, collega Tretter, più che il discorso dei 7 miliardi anche se è drammatico quello, ma nascerà quando si abbaserà fino al mutuo minimale di un milione, cioè non c'è più il limite dei 130 milioni che precedentemente esisteva —, ha ulteriormente colpito le piccole aziende di credito, che sono naturalmente e notoriamente più impegnate con quelle piccole economie che universalmente in questi tempi sono considerate parti, e l'abbiamo detto in molte altre occasioni a questo livello e di Consiglio provinciale, del tessuto ancora sano della nostra economia, soprattutto dicevo all'inizio, nella nostra economia di vallata, periferica, di montagna, dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura o di altri settori come il commercio ecc.

Se poi si vanno a considerare non tanto le singole aziende di credito, quanto le aree bancarie, si devono distinguere aree servite mediamente da poche e normali aziende di credito e aree servite mediamente da molte piccole aziende di credito, e qui dobbiamo ammettere che c'è l'eccezionalità delle province di Trento e di Bolzano di fronte al resto del territorio nazionale, perchè qui effettivamente le

casse rurali, istituti di credito limitati nella nostra capillare periferia, ovviamente sono un'eccezione a livello nazionale, senza vedere se è il 41 — 42 per cento che è raccolto dalle casse rurali e poi investito a livello del 43 o 44 per cento su quello che è l'investimento generale provinciale.

E' chiaro, a questo proposito, che la sommatoria degli inconvenienti prima lamentati appare allora assai più consistente nelle aree B, con effetti sull'economia del credito locale assai più grave e quindi non è se non nelle aree A. D'altro canto si ritiene che quanto ora esposto trovi un chiaro riconoscimento nella stessa norma tuttora confermata, che da anni consente l'esonero dal contingentamento sotto i 7 miliardi, 7 miliardi che ovviamente per la svalutazione, come ho sottolineato, dovranno sicuramente essere aggiornati, se non altro per la svalutazione che in questi mesi si è verificata.

Per questo noi riteniamo che qui si debba attentamente formulare il Voto, che nella sua sostanza accogliamo, però non dando spazio ad eventuali demagogie perchè le casse rurali nostre, ma più che le casse rurali, quelli che alle casse rurali attingono per il loro credito hanno bisogno veramente di una modifica, se non radicale, abbastanza consistente di questo decreto. E per questo noi si auspica che le autorità competenti prendano in esame, anche sulla base delle considerazioni ora fatte, il problema del contingentamento, riferito alle piccole banche o casse rurali. Noi non vogliamo limitare soltanto il discorso alle casse rurali, perchè potrebbe essere questo un motivo forse per non raggiungere lo scopo e la finalità che ci prefiggiamo con questo Voto. Riconosco l'opportunità, nell'interesse della stessa economia,

ma anche soprattutto per chiare ragioni di equità, come accennavo prima, che l'esonero dal contingentamento venga portato fino ad un livello il più possibile superiore ai 7 miliardi. Io non so, collega Tretter, se valga la pena veramente indicare con cifre esatte dove elevare il contingentamento. E' un discorso anche tecnico, possiamo parlare di 50, di 70, di 80, di 90, però credo che, di fronte alla presa di conoscenza della situazione particolare nostra, di fronte agli incontri avuti anche precedentemente con la delegazione parlamentare e con i contatti che la delegazione parlamentare unitaria della Regione Trentino-Alto Adige sta facendo col ministro Andreatta, l'individuare esattamente l'elevazione del contingentamento possa comportare forse anche un quasi imporre o un quasi entrare nel tecnico più di quanto noi al limite, a livello politico, dovremmo entrare. Ma poi noi auspicheremo che ci siano altre motivazioni da inserire e quello cioè di eliminare dal contingentamento gli interventi di credito agevolato, riguardanti appunto le varie leggi provinciali o regionali, comunque normalmente provinciali di Trento e di Bolzano e inserendo in questo anche quello che è l'intervento nei confronti dei Comuni o delle Province.

Abbiamo anche una serie di comuni che si avvalgono del credito delle casse rurali. Dicevo che è opportuno anche inserire la richiesta che vengano eliminati dal contingentamento i mutui nei confronti dei comuni, soprattutto delle Province; le Province qui da noi poche volte si avvalgono di mutui presso le casse rurali, ma per vederlo anche un po' a livello nazionale il discorso.

Altro aspetto è quello eventualmente di far sì che la fissazione del 12 per cento non sia

limitata a mesi specifici, ma lasciata aperta all'anno ai 12 mesi, in modo tale che sia un autocontrollo al limite della cassa rurale, la quale, a seconda di zone di economia differenziata, ha bisogno di espandere più o meno quello che è il credito, sia esso agricolo, artigianale, industriale, commerciale o turistico, perchè qui il limitare il 2, l'1, il 5 per cento a seconda dei mesi, può comportare ulteriori difficoltà nei confronti della cassa rurale.

Questo mi pare che sia un altro aspetto che forse varrebbe la pena sottolinearlo.

Le casse rurali poi ovviamente non è che chiedano queste modifiche per la difesa, e questo voglio sottolinearlo in modo specifico, per la difesa dell'Istituto della cassa rurale, ma per la difesa dei piccoli operatori a livello anche familiare. Bisogna verificare per quali importi le varie famiglie, anche per esempio nell'accedere ai prefinanziamenti per l'edilizia abitativa, devono ricorrere alla cassa rurale, oltre alle cooperative edilizie, che hanno un bisogno notevole di prefinanziamenti, stante il fatto che il finanziamento si ottiene a livello finale, da parte degli istituti a lungo e medio termine.

Ecco perchè non dobbiamo far gravare, ritengo, un onere a carico della cassa rurale, che poi non è suo, sarà a carico di chi può accedere a questo mutuo, perchè se la cassa rurale deve in conto infruttifero depositare determinate quantità di denaro, ovviamente dovrà fare poi i suoi conti e dire: dovremmo sicuramente fare pagare di più questo denaro. E ritengo che sia ben difficile l'ipotesi fatta da Tomazzoni precedentemente, di modificare eventualmente le leggi provinciali per arrivare a modificare i tassi o, meglio, gli interventi degli enti, perchè vorrebbe dire allora limitare ovviamente, di fronte ai bilanci che

abbiamo, la possibilità di espansione del credito e la possibilità di operare a livello periferico.

Queste sono alcune brevi considerazioni che noi abbiamo voluto portare qui, dicendo che nella sostanza il Voto ci può andar bene; proponiamo queste alcune modifiche che ci sembrano interessanti, tenendo presente che, siccome questo discorso è un discorso che va molto più in là di quello che può essere il discorso puramente del contingentamento attuale, dovranno sicuramente la Giunta regionale, che si sta già occupando, e anche la Giunta provinciale di Trento, preoccuparsi in modo serio, — e questo noi lo auspichiamo e sicuramente arriveremo a raggiungerlo —, su un progetto del credito regionale o provinciale, a seconda anche dei vari risvolti che ci sono tra Province e Regione. Perchè ormai è determinante il discorso del credito, più quasi delle leggi agevolative delle due Province di Trento e di Bolzano, perchè di fronte alle esigenze che noi riscontriamo anche positive a livello nazionale, perchè altre misure probabilmente non si riescono a trovare per salvaguardare quella che è la situazione economica nazionale, e di fronte al fatto che il Governo debba e giustificatamente prendere alcuni provvedimenti anche drastici, bisogna che a livello locale, stante anche l'eccezionalità di avere un tessuto periferico di raccolta del denaro e ovviamente poi di crediti a queste piccole aziende, attraverso anche specificatamente le casse rurali, e sottolineo eliminando anche altri istituti che possono avere dimensioni parallele a queste, — e questo è un discorso veramente da approfondire con ampio respiro, anche se oggi il dare un voto a questa proposta del PPTT ha già un suo significato —, il chiedere una qualche differenziazione non sia tanto e soltanto per

l'autonomia che abbiamo, ma sia anche nei confronti degli istituti pari alle casse rurali nostre, che potrebbero essere anche nazionali. Noi non siamo qui a dire "solo nostro", perchè dico che anche la cassa rurale che operasse in altre regioni, nella situazione analoga alla nostra, è opportuno e giusto che possa avere questa eccezionalità o questa diversificazione, anche perchè lo statuto stesso della cassa rurale limita in modo notevole gli interventi non tanto nell'ambito territoriale, quanto nei vari settori in cui può operare.

Noi con questo diamo il nostro parere sostanziale positivo, anche se riterremo utile inserire queste alcune osservazioni, soprattutto al punto 3) della proposta fatta dal collega Tretter.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, signori colleghi, mi pare che il tema introdotto con il Voto, presentato dal PPTT-UE, meriti, come è già stato ampiamente dimostrato tutto l'interesse di noi che partecipiamo a questa seduta.

Il tema è un tema che non può essere evidentemente ristretto a una considerazione esclusivamente regionale o provinciale, ma è un tema che richiama proprio la situazione nazionale, e francamente ho apprezzato proprio la parte di quegli interventi dei colleghi, che mi hanno preceduto, che hanno sottolineato questo aspetto; non è il problema delle casse rurali del Trentino-Alto Adige che viene ad essere in discussione, che viene toccato, ma proprio è un problema di carattere generale.

Devo dire la verità che mi è parso, a un dato

momento, quasi di vivere in un altro pianeta, perchè questo strano paese che è l'Italia ha un governo che è sostenuto da certe forze, le quali stranamente in periferia si dimenticano di essere gli esponenti di quel governo, i sostenitori di quel governo e finiscono sempre per criticare le azioni del governo che loro stessi esprimono. Sarà un fatto strano, ma mi pare che debba essere preso in considerazione. Qui non ho sentito nessuno di quelli che mi hanno preceduto che non abbia lesinato critiche al governo, che ha preso certi provvedimenti.

Buon ultimo il collega Angeli, il quale credo che abbia fatto un intervento, che se l'avesse sentito il ministro Andreatta non so se gli avrebbe tirato le orecchie o la giacchetta, ma certamente non si sarebbe sentito soddisfatto, nè certamente avrebbe potuto apprezzarlo a lungo, così come il collega Tomazzoni, così come il collega Betta, che non è in sede, il quale ha tenuto a precisare che è strano che ci siano ministri che la pensano in un modo e ministri che la pensano in modo diverso.

La realtà qual è? La realtà è che questo povero paese, chiamiamolo così, sempre più paese, sempre più paese, bistrattato, costretto a prendere atto di certi provvedimenti, di certe iniziative politiche, si deve dolere delle conseguenze che purtroppo incidono pesantemente sul destino della nostra nazione e che incidono in particolare proprio sull'attività di settori, di fasce di operatori economici, che sono quelle che ancora reggono tutta la attività tutto il grosso peso dell'attività economica del nostro paese: i piccoli operatori economici, i commercianti, gli artigiani, le cooperative, tutto questo grosso tessuto, questo tessuto di operatori che improvvisamente si è visto sbarrato la strada

della sua attività e quindi si è visto costretto a ridurre i programmi e addirittura temere di dover chiudere, in non poche parti del nostro paese, di chiudere addirittura la propria attività. Per cui francamente c'è da domandarsi come potremo uscirne da questa situazione. Io non credo che i provvedimenti presi così ogni mese o ogni due mesi servano evidentemente a risolvere la crisi in cui siamo precipitati ormai da diversi anni, credo che senz'altro bisogna fare uno sforzo tutti assieme per valutare serenamente e obiettivamente la situazione e per trarre quella indicazione, quella strada, ma non c'è dubbio, ma non c'è dubbio che ormai sia indicata per superare la crisi in cui siamo precipitati.

Ora i disegni di legge-voto vanno benissimo, noi condividiamo lo spirito con cui è stato presentato, anche se noi avremmo in talune parti evidentemente espresso diversamente queste aspirazioni, cercando di dare un taglio diverso, soprattutto che ponga il problema come un problema di carattere generale, non un problema soltanto ristretto alle nostre due Province e alla Regione. Non ci sembra giusto soprattutto il fatto di considerare soltanto le casse rurali, che sono benemerite, che meritano evidentemente tutta la considerazione possibile per quanto hanno fatto, per quello che continuano a fare, ma che sono soltanto un settore, perchè nella Regione Trentino-Alto Adige operano anche altre banche, anche le casse di risparmio, anche le banche di interesse nazionale e tutte sono state colpite da questo provvedimento.

Quindi proprio il problema è il più generale possibile. Mi stupisce, apro un inciso, che si continui a parlare di termine corporativo. Se c'è un elemento, che in questo caso è veramente fuori di posto, è usare il termine corporativo per

settoriale, perchè se si ispirasse alla logica corporativa, la reale, la vera logica corporativa, si dovrebbero tenere in conto gli interessi più generali, gli interessi generali veramente della comunità e quindi il termine come tale non andrebbe usato. Ma io non voglio dilungarmi in polemiche di questo tipo, devo rilevare ancora una volta la contraddizione in cui si cade quando si auspicano evidentemente provvedimenti a sostegno delle attività della Provincia e della Regione, però si è costretti a dover rilevare che proprio la politica del Governo che le forze attualmente al potere stanno esprimendo, nega qualsiasi possibilità di incentivazione e di sviluppo a queste attività.

Giustamente è stato posto in risalto, ed io su questo convengo, che proprio la politica di incentivazione, la politica che è stata fatta con leggi provinciali viene ad essere tagliata alla radice, viene ad essere messa in discussione alla radice. La legge sui piccoli risparmiatori, faccio un cenno che riguarda la Provincia di Bolzano, e i contributi e la legge che riguarda la edilizia abitativa agevolata, per cui è possibile per una fascia di cittadini accedere al beneficio del mutuo per ottenere la casa, da questi provvedimenti viene distrutta. Comunque non c'è dubbio che questi provvedimenti incidono in maniera tale che proprio tutta una legislazione della Provincia autonoma di Bolzano e della Provincia autonoma di Trento viene ad essere colpita. Che cosa ci possiamo attendere evidentemente? Spero che nel frattempo mettano giudizio i nostri governanti, è una mia illusione che qualcuno magari potrebbe definire una pia illusione, ma non c'è dubbio che deve essere espresso dalle forze politiche della Regione un voto perchè si tenga conto che quando si

vogliono prendere certi provvedimenti non si può usare sempre la scure, bisognerebbe che ci si fosse finalmente avviati sulla strada della programmazione seria, della pianificazione seria perchè ormai siamo al punto in cui non ci si può più permettere evidentemente di agire senza una precisa strategia, e che finalmente si imbocchi la strada seria della governabilità di questo paese, secondo criteri ponderati, seri e che comporteranno evidentemente sacrifici. Prechè non ci possiamo illudere di uscire da questa situazione, senza dover pagare niente, non possiamo illuderci di continuare ad andare avanti ad occhi chiusi, sappiamo tutti che dobbiamo fare dei sacrifici.

Soltanto ci auguriamo che i sacrifici che ci verranno richiesti o che ci debbono essere richiesti abbiano il minimo di giustificazione razionale e non siano soltanto il frutto di decisioni arbitrali addirittura di decisioni prese così tanto per prenderle, senza una giustificazione reale. E ho concluso, signor Presidente, visto che lei mi richiama all'ordine, d'altra parte io non ho abusato. Voglio dire che sono sostanzialmente d'accordo sulla proposta di Voto, io la interpreto anche come un richiamo, come anche un Voto di protesta per quello che è stato fatto; sono anche d'accordo evidentemente, se c'è necessità di modificare, di ascoltare le varie proposte per fare eventualmente un documento che risponda di più a quelle che sono le valutazioni più generali che sono emerse da questo dibattito. Ultimo e chiudo, sinceramente anch'io mi meraviglio del fatto che quest'oggi praticamente il dibattito si sia svolto in assenza quasi completa del gruppo di lingua tedesca e della stragrande maggioranza della DC, la quale si è salvata in corner con l'intervento di Angeli,

ma che non mostra o non ha mostrato fino a questo momento eccessivo interesse al dibattito.

PRESIDENTE: Per notizia abbiamo impiegato 39 minuti con 3 interventi, quindi andiamo alla media di 13 minuti.

Riprogongo la questione, chiedendo se l'assessore Müller, il cons. Erschbaumer, il cons. Cadonna, il cons. Ziosi, riconfermano la loro volontà di intervenire.

In via di fatto abbiamo ancora sei interventi. Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Vorrei fare una proposta: martedì non c'è Consiglio provinciale a Trento, non lo so a Bolzano... c'è Consiglio a Bolzano! Perchè se no proponevo di andare a martedì.

PRESIDENTE: Prego, cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Wir haben noch 60 Minuten. Ich würde vorschlagen: Wenn noch sechs Redner sind: sechs mal 6 ist 36, dann bleiben dem Herrn Assessor allen zu antworten, noch 34 Minuten. Dann hätten wir um 14 Uhr Schluß!

(Disponiamo ancora di 60 minuti, per cui essendo iscritti sei oratori ed assegnando sei minuti e ciascuno, gli interventi si concluderebbero in 36 minuti ed al signor Assessore ne rimarrebbero altri 34 per la replica. Alle ore 14 potremmo così concludere i lavori.)

PRESIDENTE: Capisco il ragionamento e anche il conteggio, ma non so se è realistico. Prego, cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Ich möchte nur sagen, weil

hier der Vorschlag gemacht wurde, am kommenden Dienstag weiterzuarbeiten. Ich sehe nicht ein, warum wir wegen zwei Tage vom normalen Rhythmus, daß wir nämlich Sitzungen am Donnerstag haben, abgehen sollen. Darauf kommt es nun auch wirklich nicht mehr an. Dann machen wir am nächsten Donnerstag weiter und die Sache ist erledigt! Wir werden doch da keine Krämpfe treiben!

(Vorrei dire che la proposta di continuare i lavori martedì prossimo non mi sembra giustificata e non vedo per quale motivo dovremmo interrompere il ritmo normale per due giorni, dato che le sedute hanno sempre avuto luogo il giovedì. Credo che a questo punto anche i due giorni in più non facciano difetto. Continuiamo i lavori giovedì prossimo e la questione è chiusa. Non intendiamo fare delle sciocchezze.)

PRESIDENTE: Io tengo conto di tutto, ma non posso procedere se non con una maniera sola.

Allora ripropongo il quesito: o continuiamo a oltranza finchè abbiamo finito questi interventi prenotati e la replica perchè questa non è conteggiata qui, tenendo conto che in via di fatto consideriamo chiusa l'iscrizione a parlare perchè altrimenti il ragionamento non funziona più; o rinviando al pomeriggio o rinviando ad altra giornata.

Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Brevemente sull'ordine dei lavori, per fare la proposta di continuare la seduta fino all'esaurimento dell'argomento per motivi abbastanza comprensibili da parte di tutti i consiglieri e anche motivi seri.

Qui abbiamo sentito e sulla stampa e da parte di tutti quanti quelli che abbiamo interpellato e anche da parte dei colleghi che hanno preso la parola, che il Voto rappresenta una cosa estremamente importante ed urgente per l'economia della nostra regione. Ora se tutto ciò lo diciamo non soltanto a parole, ma anche convinti, e cioè che il caso scotta, che il caso è urgente, credo che non ci dovrebbe essere motivazione per trasportare la seduta ad altra giornata. Se siamo convinti di quello che diciamo, ripeto, col cuore, con la mente e non solo con le parole, credo non ci debba essere alcun dubbio che si deve continuare la seduta cercando di autolimitarci negli interventi.

PRESIDENTE: Il ragionamento lo capisco ed ha anche una sua logica, ricordo che se alla votazione non fosse presente il numero legale dobbiamo rinviare la seduta entro 5 giorni. Quindi dovrei convocare il Consiglio lunedì o martedì.

Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sono d'accordo sull'urgenza dichiarata ora dal cons. Fedel e sull'importanza di questo argomento, però prendiamo atto che solo le sinistre sono presenti, che la SVP non è presente, che gran parte della DC non è presente, che quindi andremo a fare una discussione che poi non può concludersi con il voto perchè non c'è il numero legale, quindi c'è oggettivamente una difficoltà a portare in porto questo Voto. Noi ne prendiamo atto con rammarico, con profondo rammarico e quindi invitiamo il Consiglio a sospendere la seduta e rinviarla ad altra data, quando ci sia un numero sufficiente di consiglieri per concludere con

serietà questo dibattito, che riteniamo estremamente importante. E' difficile assumersi questa responsabilità evidentemente, ma non è noi che vogliamo rinviarlo, è la situazione che si è verificata per queste assenze, che ci impone di rinviare.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, prego cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Il cons. Tomazzoni ha fatto una formale richiesta di rinvio della seduta, mi pare che si debba prendere atto di questa richiesta e ci sono, a termini di regolamento, due che possono parlare a favore e due che possono parlare contro. Io sono a favore e faccio formale richiesta di verifica del numero legale.

MÜLLER (Assessor für Kredit- und Genossenschaftswesen — S.V.P.): Ich glaube, dieser Begehrensantrag ist wichtig genug, daß wir nicht Gefahr laufen, daß wir bei der Abstimmung nicht die legale Anzahl erreichen. Ich möchte auch — ich hätte es in der Replik sowieso getan — dem Regionalrat mitteilen, warum die S.V.P.-Fraktion nicht anwesend ist. Die S.V.P.-Fraktion im Regionalrat ist nicht anwesend, weil aufgrund der Geschäftsordnung des Regionalrates, Art. 47, letzter Absatz, es heißt: "Im Falle der Dringlichkeit und Anerkennung derselben seitens des Regionalratspräsidenten ist die Einberufungsfrist auf 10 Tage herabgesetzt". Diese Frist ist nicht eingehalten worden. Deshalb ist die Fraktion, obwohl sie sich bewußt ist ob der Wichtigkeit dieses Begehrensantrages, nicht anwesend. Kollege Mayr ist anwesend, weil er nicht die Benachrichtigung erhalten hat.

Deshalb schlage ich vor, um nicht Gefahr zu

laufen, diesen wichtigen Begehrensantrag hier leer auslaufen zu lassen, daß wir die Sitzung auf nächsten Donnerstag vertagen, denn ich glaube, — und das kann ich hier auch, wenn ich zur Geschäftsordnung spreche, dem Regionalrat mitteilen —, es sind alle Parlamentarier der Region Trentino-Südtirol bereits informiert, intensiv informiert auch mittels technischer Unterlagen, die die beiden Raiffeisenverbände von Trient und Bozen geliefert haben. Ich selbst habe mittels meines Assessorats vorgestern express allen Parlamentariern diese Unterlagen zukommen lassen, allen Parlamentariern in Rom, denjenigen, die mit dem zuständigen Minister wahrscheinlich schon in den nächsten Tagen eine Aussprache haben.

(Assessore per il credito e la cooperazione — S.V.P.): Credo che questo voto sia sufficientemente importante, per cui non si deve correre il rischio che al momento della votazione non si raggiunga il numero legale. Desidero fare presente al Consiglio regionale — l'avrei fatto nel corso della mia replica — il motivo dell'assenza del gruppo consiliare dello S.V.P. Il gruppo consiliare predetto non è presente, in quanto l'art. 47, ultimo capoverso, del regolamento interno del Consiglio regionale prevede: "In caso di urgenza riconosciuta dal Presidente del Consiglio i termini di convocazione saranno ridotti a 10 giorni". Questo termine non è stato rispettato e pertanto il gruppo consiliare non è presente, sebbene si renda conto dell'importanza di questo voto. Il collega Mayr è presente, in quanto non aveva ricevuto la relativa comunicazione.

Per non rischiare di far cadere questo voto così importante, propongo di rinviare la seduta

al prossimo giovedì, poichè ritengo che in questo momento la situazione è incerta. Anche se parlo in merito al regolamento interno posso comunicare al Consiglio regionale che tutti i parlamentari della Regione Trentino-Alto Adige sono stati informati, anche mediante documentazioni tecniche, messe a disposizione dalle due Federazioni delle Casse Rurali di Trento e di Bolzano. Ho provveduto io stesso ad inviare per mezzo del mio assessorato già l'altro ieri ai parlamentari i documenti per espresso, ripeto, a tutti i parlamentari al loro recapito di Roma, perchè probabilmente avranno a tal proposito un incontro con il Ministro competente già nei prossimi giorni.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Si pone una questione sul regolamento che è questa: che quando la convocazione straordinaria viene chiesta da un quinto del Consiglio mi pare che la seduta stessa sia in un certo senso a disposizione dei convocatori, nel senso che se un quinto del Consiglio convoca il Consiglio per ottenere un pronunciamento, credo che questo quinto debba essere sentito, cioè debba pronunciarsi in merito a un eventuale rinvio, prima di decidere se andare alla prossima volta. Così mi pare di interpretare la logica della convocazione straordinaria a richiesta di un quinto del Consiglio, altrimenti questa convocazione rischierebbe di essere un diritto platonico se poi non si arriva anche a decidere.

PRESIDENTE: Preciso che il regolamento dice che in presenza di questa richiesta, che in effetti c'è, ci sono quindici giorni per la convocazione.

Il ragionamento del Presidente qual è stato? Abbiamo un giovedì che è per metà prenotato, non vogliono interrompere i lavori ordinari, rimaniamo all'interno dei 15 giorni, ecco tutta la logica di questa convocazione; però, intendiamoci, non mi azzarderei a dire che la convocazione del Consiglio è nelle mani dei proponenti, ma è nelle mani del regolamento, il quale dice che in 15 giorni deve essere convocato.

Prego, cons. Tretter.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Logicamente sono amareggiato senz'altro. Innanzitutto faccio una proposta sull'ordine dei lavori. Io propongo che domani non avendo impegni provinciali, sia in Provincia di Trento che in Provincia di Bolzano, non tenendo conto appunto delle commissioni, non so la possibilità tecnica di questo mio ragionamento, ad ogni modo vorrei aggiornare il Consiglio a domani.

La presentazione di questo Voto in Consiglio era un voto strettamente tecnico sul quale si potevano anche convergere dei discorsi politici. Io ritengo che l'invito fatto lunedì a tutte le forze, a tutti i capigruppo a livello provinciale e regionale, a tutti i nostri rappresentanti a livello romano era appunto per riuscire ad anticipare una certa discussione, per arrivare al Voto preparati, per poter convergere o emendare questo Voto che noi, come partito del popolo trentino tirolese, avevamo presentato. In ogni modo questa mia amarezza deriva dal fatto che c'è chi non vuol capire che logicamente esiste una gravità che va risolta entro pochi, pochissimi giorni. Mi permetta il Presidente di finire, io non pretendo un discorso privilegiato, come diceva prima qualche collega, abbiamo una realtà e

logicamente dobbiamo affrontarla con una certa serietà e un'esigenza, che logicamente paralizza e mette in condizione la nostra gente di dover aspettare le comode decisioni del nostro operato.

PRESIDENTE: Ritengo, cons. Tretter, che domani si correrebbe, grosso modo, il rischio che stiamo correndo oggi e quindi sarebbe ancora meno elegante.

Sull'ordine dei lavori nessun altro chiede di parlare? Abbiamo la proposta Tomazzoni che dice di rinviare la seduta, cioè di sospendere e rinviare la trattazione dell'argomento ad un'altra seduta.

Non ricordo esattamente se abbia indicato anche il giorno, mi pare di no. La stessa proposta mi pare sia stata fatta dall'assessore Müller, quindi è unica la proposta. Io volevo indicare la proposta Tomazzoni per prima, ho solo aggiunto che è stata in un certo senso fatta propria da altri. Quindi devo mettere in votazione, prima della sua, cons. Fedel, quella che è stata fatta da Tomazzoni.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Io ho parlato per primo, ho fatto la proposta per primo e dopo ha seguito Tomazzoni e poi l'assessore Müller!

PRESIDENTE: Ha parlato per primo lei, consigliere? Sì, non ho preso nota. Se l'ha fatta prima la metto in votazione. Mi pare che abbiamo parlato più di due pro e due contro, se è per quello!

E' in votazione la proposta del cons. Fedel, relativa alla prosecuzione dei lavori ad oltranza, cioè finchè l'argomento presente è finito.

Io pregherei i signori questori di assistermi. E' in votazione la proposta Fedel di prosecuzione ad oltranza: non essendosi verificato la presenza del numero legale alla presente votazione, il Consiglio è convocato fra un'ora.

(Ore 13.16)

Ore 14.25

PRESIDENTE: La seduta riprende. E' in votazione la proposta del cons. Fedel per la prosecuzione ad oltranza della discussione. Dichiaro subito che ritengo che la richiesta di verifica del numero legale, riportata alla votazione precedente, si trasferisca su questa votazione. Non avrebbe ragione altrimenti la richiesta di verifica del numero legale e il rinvio di un'ora che il regolamento consente. Sì, si può fare tutto quello che si vuole, salvo questa interpretazione della faccenda, siccome siamo in votazione finchè non abbiamo votato non si può dichiarare proprio un bel niente.

Signor consigliere, ho ben capito il suo ragionamento però non posso dividerlo, nel senso che noi abbiamo sospeso la seduta dopo che il Presidente ha dichiarato: è in votazione ecc. ecc. Quindi siamo ancora in votazione, è come se non fosse passato neanche un secondo da quando il Presidente ha detto: è in votazione. Quindi siamo in votazione, durante la votazione non è possibile fare alcuna dichiarazione. A torto o a ragione devo fare il Presidente, col regolamento in mano, punto e basta.

E' in votazione la proposta: non essendo stato raggiunto il numero legale nella presente votazione, la seduta è tolta.

Il Consiglio è convocato martedì della prossima

settimana alle ore 9.30 fino alle ore 12.30.

(Ore 14.30)

